

Rassegna del 28/04/2021

ANCE VENETO

28/04/2021	Voce di Rovigo	10	Superbonus 110% oltre 800 pratiche "bloccate" in Comune - Sommersi dalle pratiche Superbonus	Garbellini Alberto	1
------------	----------------	----	--	--------------------	---

ASSOCIAZIONI ANCE

28/04/2021	Gazzettino	7	Superbonus anche ad hotel e a case in via di condono - Superbonus Sconto anche agli alberghi e alle case in via di condono	Bisozzi Francesco	3
28/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	3	Via gli impedimenti dall'ecobonus si agli incentivi anche in caso di condono	Baron Paolo	6
28/04/2021	Piccolo	5	Via gli impedimenti dall'ecobonus si agli incentivi anche in caso di condono	Baroni Paolo	8
28/04/2021	Stampa	3	Ecobonus facile anche sui condoni Draghi: ai giovani garanzie sui mutui - Via gli impedimenti all'ecobonus incentivi anche in caso di condono	Baroni Paolo	10

SCENARIO

28/04/2021	Arena	17	Tav, treni elettrici regionali e ciclovie Verona al centro	E.G.	12
28/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	Il Penzo al Venezia per altri 9 anni, via le barriere	...	13
28/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Dubbi e proteste sulla torre «Cosi quartiere stravolto»	Mo.Zi.	14
28/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Basilica, barriera pronta per la metà di agosto ma piazza ancora sott'acqua	Zorzi Alberto	16
28/04/2021	Corriere della Sera	6	Il Superbonus del 110% entra nel decreto Semplificazioni	Marro Enrico	17
28/04/2021	Corriere delle Alpi	11	Dal Recovery Plan fondi per restaurare le malghe	...	18
28/04/2021	Corriere delle Alpi	27	Veneto Strade al lavoro al ponte sul Mareson Cantiere in vista a Foppa	SDB	19
28/04/2021	Corriere di Bologna	5	Portici, aspettando l'Unesco partono i lavori al Treno della Barca - Barca, il Treno si rimette in marcia via ai lavori del portico più popolare	Corneo Daniela	20
27/04/2021	Cronaca di Verona	11	E sul ponte Limoni, "piovono" milioni	...	21
28/04/2021	Gazzettino Venezia	17	Cantieri edili aperti anche per tutto maggio	Babbo Giuseppe	23
28/04/2021	Gazzettino Venezia	16	Vendita area ex scuola Bennati: ancora polemiche	Fusaro Melody	24
28/04/2021	Giornale di Vicenza	9	Vescovi: senza riforme i fondi ai corrotti - «Senza riforme i fondi nel pozzo dei corrotti»	Bassan Roberta	25
28/04/2021	Giornale di Vicenza	20	Scuole da ristrutturare «Una su tre è vecchia»	Zilliken Karl	27
28/04/2021	Mattino Padova	23	La scuola Montegrappa va in un edificio moderno e lascia il posto ad alloggi	Lu.pre.	29
28/04/2021	Mattino Padova	26	Hospice, il progetto pronto entro l'anno	Livieri Elena	31
28/04/2021	Mf	18	Contrarian - La rigenerazione urbana Esg aumenta il valore delle città	Percoco Marco	32
28/04/2021	Nuova Venezia	18	Mose, paratoie di Treporti ecco le immagini della corrosione	Vitucci Alberto	33
28/04/2021	Nuova Venezia	19	Des Bains: ieri Coima ha presentato il progetto	...	35
28/04/2021	Nuova Venezia	31	Cantieri fronte mare stop dal primo giugno	...	36
28/04/2021	Nuova Venezia	24	Dalle bonifiche all'impatto sullo skyline il progetto della torre passa ai raggi X	...	37
28/04/2021	Sole 24 Ore	5	Superbonus al 2023, il pressing dei partiti per finanziarlo subito con lo scostamento	G.Sa.	39
28/04/2021	Voce di Rovigo	9	"Fondi anche per edifici rurali"	...	40

NEL CAPOLUOGO

Superbonus 110%
oltre 800 pratiche
"bloccate" in Comune

■ A pagina 10

EDILIZIA Negli uffici dell'urbanistica si accumulano le richieste, impilate ovunque in attesa di risposta

Sommersi dalle pratiche Superbonus

Sotto accusa le procedure per digitalizzare i documenti. Ghiotti (Ance): "Velocizzare"

Alberto Garbellini

ROVIGO - Alcune pratiche sono impilate sul pavimento. Altre cartelline, con dentro richieste e documentazione per le pratiche edilizie relative al Superbonus 110%, sono accatastate su cassettiere e schedari dell'ufficio. Una scrivania è interamente coperta da altre pratiche, stratificate a dimostrare la mole del lavoro che sta rallentando gli ingranaggi della macchina amministrativa del settore urbanistica del Comune di Rovigo. Essere "sommersi dalle pratiche", in questo caso non è solo un modo di dire, è la raffigurazione plastica di una burocrazia che non guarda in faccia a nessuno... nemmeno a se stessa. Del resto, va detto, 800 pratiche da smaltire, accumulate una sull'altra, sono davvero tante.

"Sappiamo bene - spiega **Paolo Ghiotti**, presidente regionale di Ance - che il Bonus 110% riveste un'importanza cruciale per il rilancio dell'edilizia, che a sua volta è centrale per lo sblocco dell'economia e riattivare il volano del mondo produttivo. Però è altrettanto vero che la burocrazia non può mettersi di traverso sempre e comunque. Occorre snellire, velocizzare, e non mettere ulteriori ostacoli a procedure già lente e complesse. E non mi sto riferendo solo a Rovigo, dove però ci sono

quasi mille pratiche in attesa. Mi riferisco ad un andamento comune a tutto il Veneto e al resto del Paese. La nostra regione è in cima alla lista per richieste di Superbonus, eppure non si riesce a dare una svolta". Burocrazia lumaca ovunque, quindi, che però a Rovigo appare appesantita da procedure che sono un ulteriore freno. Il sistema finito sotto l'indice accusatore è quello che prevede che tutte le pratiche siano affidate ad una mini task force di dipendenti assegnata alla "guerra" del 110%, ma che non può tralasciare anche il resto del lavoro. Il problema, segnalano i critici, è che ogni richiesta relativa al Superbonus deve essere digitalizzata, ma anziché procedere alla scansione della sola pagina necessaria gli uffici dell'urbanistica stanno utilizzando il sistema di digitalizzare tutto quanto, cosa che comporta la necessaria digitalizzazione di parte dell'archivio, ma anche un robusto allungamento dei tempi di lavoro.

In questo modo rispettare i tempi di assolvimento delle pratiche sarà davvero difficile, e c'è già chi parla di possibili cause di risarcimento danni per l'eccessiva lunghezza dei tempi di risposta ai richiedenti il Superbonus.

Da non sottovalutare che l'archivio del Comune è a una mezza dozzina di chi-

lometri dagli uffici dell'urbanistica, e così è altro tempo-utile che se ne va in spostamenti da una sede all'altra. L'assessorato all'urbanistica nelle scorse settimane era corso ai ripari irrobustendo la squadra degli addetti alle pratiche edilizie, ma evidentemente l'accumulo delle cartelline su scrivanie e schedari procede più velocemente.

"In via generale - aggiunge Ghiotti - quello che serve è una proroga dei tempi del Superbonus dall'estate 2022 al dicembre 2023. E poi snellire procedure e burocrazia".

E quest'ultimo auspicio sembra proprio rivolto alla situazione di Rovigo. "Non dico - continua - che il capoluogo sia in grave difetto, però qualche riflessione forse occorre farla. L'edilizia e il Superbonus possono essere un moltiplicatore di Pil e un modo per migliorare qualità degli edifici e dell'ambiente, abbattendo le emissioni di Co2. occorre però che ci venga data la possibilità di raggiungere questi obiettivi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uffici comunale sommersi dalle pratiche edilizie



Paolo Ghiotti

Le misure

Superbonus anche ad hotel e a case in via di condono

Superbonus al 110% anche ai condomini con in corso domande di condono edilizio. È quanto prevede la bozza del decreto Semplificazioni con le disposizioni urgenti in materia di transizione ecologica volute dal ministro Roberto Cingolani. Ma se la richiesta di sanatoria verrà respinta allora scatterà la revoca delle agevolazioni: insomma i soldi andranno restituiti. L'obiettivo è evitare che situazioni dubbie di un singolo appartamento precludano a tutto il condominio l'accesso all'incentivo.

Bisozzi a pagina 7

Superbonus Sconto anche agli alberghi e alle case in via di condono

► Arriva un pacchetto di misure per ampliare ► Ma i costruttori chiedono di semplificare la platea di chi può accedere alle agevolazioni le verifiche sulla conformità urbanistica

**FINORA ATTIVATI
OLTRE 10 MILA
INTERVENTI DI
RISTRUTTURAZIONE
PER QUASI
1,2 MILIARDI DI EURO**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Superbonus al 110 per cento anche ai condomini con in corso domande di condono edilizio. È quanto prevede la bozza del decreto Semplificazioni con le disposizioni urgenti in materia di

transizione ecologica volute dal ministro Roberto Cingolani. Ma se la richiesta di sanatoria verrà respinta allora scatterà la revoca delle agevolazioni: insomma i soldi andranno restituiti, quindi la grazia sarà solo temporanea. La modifica rientra in una più ampia strategia che si pone l'obiettivo di evitare che situazioni dubbie di un singolo appartamento precludano a tutto il condominio l'accesso all'incentivo. Altra novità: si propone di rilasciare lo stato legittimo negli edifici plurifamiliari anche in presenza di singole unità immobiliari non a norma, escludendo solo

queste ultime e non tutte quante dall'agevolazione. Nella bozza viene anche proposta l'estensione del superbonus agli alberghi, che da tempo chiedevano di poter beneficiare della misura per accelerare la ripartenza dopo il



Covid. L'esecutivo insomma sembra sul punto di cedere al pressing di parte della maggioranza che chiedeva di puntare sui controlli a valle per consentire al superbonus di spiccare il volo. Del resto non è un mistero che lo sconto non abbia fatto presa fin qui sui condomini, un milione e passa in Italia (e circa l'80 per cento ha un bisogno disperato dell'agevolazione secondo gli addetti ai lavori) di cui poco più di 500 a marzo erano oggetto di interventi già autorizzati e avviati, una goccia nel mare rispetto alle migliaia di edifici unifamiliari e di unità immobiliari indipendenti che hanno avuto accesso all'agevolazione fin qui. Il decreto Semplificazioni, l'altra gamba del Recovery plan, quella che deve accelerare i tempi di avvio dei cantieri, è in dirittura di arrivo. Per il superbonus al 110 per cento sono previsti tra Piano nazionale di ripresa e resilienza e fondo complementare (il cosiddetto fondone) oltre 18 miliardi di eu-

ro: la misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione al giugno 2023 per le case popolari, ma il premier Mario Draghi ha sottolineato che il governo si impegnerà a inserire nella prossima legge di Bilancio una proroga del bonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021. E a proposito di dati: lo strumento per l'Ance ha registrato al 13 aprile oltre 10 mila interventi per quasi 1,2 miliardi di euro. Il traguardo dei 18 miliardi di euro dunque appare decisamente lontano.

LE PRATICHE

Per l'associazione dei costruttori edili la verifica della conformità urbanistica degli edifici è uno dei fattori che sta notevolmente rallentando l'assolvimento delle pratiche e insiste sul fatto che in assenza di modifiche agli iter autorizzativi quasi metà delle famiglie rischia di non accedere al beneficio. Per il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, l'ac-

cesso agli atti per l'asseverazione di conformità urbanistica-edilizia richiede in certi Comuni fino a quattro mesi, per la mancata digitalizzazione degli archivi. Da qui le pressioni della Lega e non solo per convincere il governo a investire sui controlli ex post per stanare gli eventuali furbetti del superbonus. Dunque se il superbonus non è ancora decollato è per via sostanzialmente delle procedure e delle complesse verifiche per accedere all'incentivo. Attualmente la norma prevede che il superbonus venga prorogato al 31 dicembre 2022 solo per i condomini che al 30 giugno dell'anno prossimo avranno concluso almeno il 60 per cento dei lavori. Guardando alla dimensione dei lavori, sempre l'Ance evidenzia che si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125mila euro), contro una media che si attesta intorno ai 117 mila euro nelle regioni del Centro e del Nord.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un cantiere per il Superbonus in via Tacito a Roma

La bozza del decreto Cingolani: aiuti per le ristrutturazioni estesi agli hotel. Delega sugli appalti a fine anno

Via gli impedimenti dall'ecobonus sì agli incentivi anche in caso di condono

IL DOSSIER

Paolo Baroni / ROMA

Confermati gli stessi fondi stanziati dal governo Conte, 18,5 miliardi di euro, e soprattutto ribadito a più riprese in Parlamento l'impegno solenne a prolungare gli sconti fiscali sino a tutto il 2023, per il Superbonus del 110% ora si tratta di innestare la quarta, semplificando le procedure e rendendo più veloce ed agevole l'accesso agli incentivi fiscali sulla riqualificazione energetica degli edifici, come chiedono da tempo i proprietari, ma anche costruttori, artigiani e sindacati degli edili. «L'ecobonus tira poco perché le procedure sono troppo complesse» ha ammesso ieri lo stesso Draghi nel suo intervento alla Camera, assicurando poi che «entro maggio in governo interverrà con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare».

Il lavoro istruttorio svolto dai ministeri è stato completato, le varie proposte sulle semplificazioni più urgenti da mettere in campo sono state trasmesse a palazzo Chigi dove è già partito il tavolo per comporre in un unico provvedimento. Per il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, «servono regole umane, perché bisogna evitare di scoraggiare le persone». Per questo nel suo pacchetto di proposte, oltre a prevedere sino a tutto il 31 dicembre 2023 la proroga delle agevolazioni «green», il responsabile del Mite estende il Superbonus anche ad alberghi e pensioni (classe catastale D2) e, soprattutto, prevede di autorizzare i lavori anche quando sono in corso domande di condono edilizio, «perché l'irregolarità di una

singola un singola unità immobiliare non deve impedire alle altre di acquisire la certificazione di stato legittimo» e quindi accedere a questi incentivi. Qualora la richiesta di sanatoria venga respinta scatta però la revoca delle agevolazioni.

IL NODO CONDOMINI

Dopo un inizio assolutamente deludente, il Superbonus ha iniziato un poco a ingranare, tant'è che a metà aprile si contavano oltre 10 mila interventi per un ammontare di quasi 1,2 miliardi di euro, valori più che triplicati rispetto a febbraio – segnalano i costruttori dell'Ance – sia come numero di interventi che come importo. Epperò questi numeri restano pur sempre molto al di sotto delle attese. In larga parte, infatti, gli interventi autorizzati riguardano singole case e piccoli cantieri, mentre tanti condomini, anche grandi, sono rimasti al palo proprio a causa di procedure troppo complesse e per la complessità anche tecnica di definire i progetti di stazza maggiore nei tempi dati.

Di qui non solo le novità annunciate da Cingolani ma anche le altre proposte di modifica che a giorni confluiranno in un nuovo decreto semplificazioni, che verrà approvato entro maggio e che è destinato a spianare la strada all'attuazione del Recovery plan e ad aggredire quelli che il ministro Brunetta chiama i «200 colli di bottiglia» che frenano edilizia, gare d'appalto e tutto l'insieme delle opere pubbliche.

STOP ALLA DOPPIA CONFORMITÀ

Per massimizzare l'utilizzo del Superbonus, in particolare, si pensa anche di eliminare i requisiti di doppia conformità edilizia ed urbanistica per gli edifici oggetto degli interventi. Questa certificazione potrebbe essere su-

perata con una semplice «Comunicazione di inizio lavori asseverata» (Cila), oppure più semplicemente potrebbe essere assorbita dalle asseverazioni sul rispetto dei requisiti tecnici e la congruità delle spese redatte dai professionisti per ottenere il Superbonus. Poi occorre semplificare le autorizzazioni delle Sovrintendenze per gli edifici situati in centri storici e zone vincolate.

Il Senato, votando la risoluzione a favore del Documento di economia e finanza, a sua volta ha proposto anche di rendere strutturali sconto in fattura e cessione del credito. E per facilitare queste operazioni ha suggerito di implementazione di un'infrastruttura digitale che garantisca la certificazione dei crediti d'imposta e la loro circolazione tra gli operatori come mezzi di pagamento e quindi anche la creazione di un portale unico in cui i contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni necessarie.

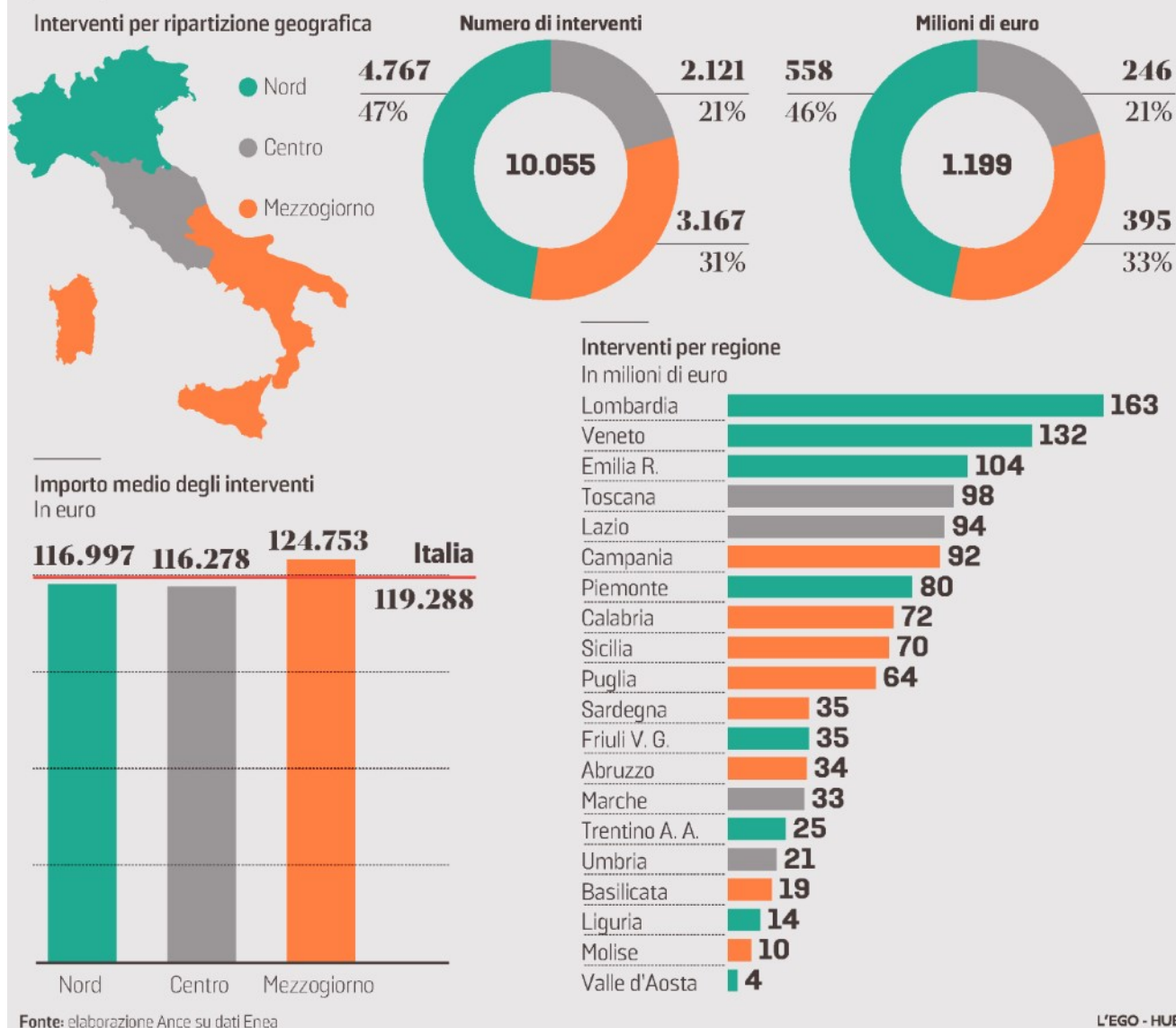
LE ALTRE MISURE URGENTI

Oltre alle norme tecniche sul Superbonus nel nuovo decreto semplificazioni ci sarà il rafforzamento del silenzio-assenso, l'accelerazione della Via (la valutazione di impatto ambientale) con apposita commissione statale, per tutti i cantieri che ricadono nel perimetro del Pnrr, la proroga al 2023 delle norme sugli appalti del precedente decreto Semplificazioni e contro la «fuga dalla firma» che scadono a fine anno. Draghi in Senato ha poi annunciato il varo di una legge delega per modificare le norme sugli appalti «in chiave europea» che vedrà la luce entro fine anno, assicurando che «poi andremo avanti con le semplificazioni sino al 2026», con un lavoro «continuo e costante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DEL PROVVEDIMENTO



La bozza del decreto Cingolani: aiuti per le ristrutturazioni estesi agli hotel. Delega sugli appalti a fine anno

Via gli impedimenti dall'ecobonus sì agli incentivi anche in caso di condono

Paolo Baroni / ROMA

Confermati gli stessi fondi stanziati dal governo Conte, 18,5 miliardi di euro, e soprattutto ribadito a più riprese in Parlamento l'impegno solenne a prolungare gli sconti fiscali sino a tutto il 2023, per il Superbonus del 110% ora si tratta di innestare la quarta, semplificando le procedure e rendendo più veloce ed agevole l'accesso agli incentivi fiscali sulla riqualificazione energetica degli edifici, come chiedono da tempo i proprietari, ma anche costruttori, artigiani e sindacati degli edili. «L'ecobonus tira poco perché le procedure sono troppo complesse» ha ammesso ieri lo stesso Draghi nel suo intervento alla Camera, assicurando poi che «entro maggio in governo interverrà con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare».

Il lavoro istruttorio svolto dai ministeri è stato completato, le varie proposte sulle semplificazioni più urgenti da mettere in campo sono state trasmesse a palazzo Chigi dove è già partito il tavolo per comporre in un unico provvedimento. Per il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, «servono regole umane, perché bisogna evitare di scoraggiare le persone». Per questo nel suo pacchetto di proposte, oltre a prevedere sino a tutto il 31 dicembre 2013 la proroga delle agevolazioni «green», il responsabile del Mite estende il Superbonus anche ad alberghi e pensioni (classe catastale D2) e, soprattutto, prevede di autorizzare i lavori anche quando sono in corso domande di condono edilizio, «perché l'irregolarità di una singola unità immobiliare non deve impedire alle altre di acquisire la certificazione di stato legitti-

mo» e quindi accedere a questi incentivi. Qualora la richiesta di sanatoria venga respinta scatta però la revoca delle agevolazioni.

IL NODO CONDOMINI

Dopo un inizio assolutamente deludente, il Superbonus ha iniziato un poco a ingranare, tant'è che a metà aprile si contavano oltre 10 mila interventi per un ammontare di quasi 1,2 miliardi di euro, valori più che triplicati rispetto a febbraio – segnalano i costruttori dell'Ance – sia come numero di interventi che come importo. Epperò questi numeri restano pur sempre molto al di sotto delle attese. In larga parte, infatti, gli interventi autorizzati riguardano singole case e piccoli cantieri, mentre tanti condomini, anche grandi, sono rimasti al palo proprio a causa di procedure troppo complesse e per la complessità anche tecnica di definire i progetti di stazza maggiore nei tempi dati.

Di qui non solo le novità annunciate da Cingolani ma anche le altre proposte di modifica che a giorni confluiranno in un nuovo decreto semplificazioni, che verrà approvato entro maggio e che è destinato a spianare la strada all'attuazione del Recovery plan e ad aggredire quelli che il ministro Brunetta chiama i «200 colli di bottiglia» che frenano edilizia, gare d'appalto e tutto l'insieme delle opere pubbliche.

STOP ALLA DOPPIA CONFORMITÀ

Per massimizzare l'utilizzo del Superbonus, in particolare, si pensa anche di eliminare i requisiti di doppia conformità edilizia ed urbanistica per gli edifici oggetto degli interventi. Questa certificazione potrebbe essere superata con una semplice «Comunicazione di inizio lavori asseverata» (Cila), oppure più semplicemente potreb-

be essere assorbita dalle asseverazioni sul rispetto dei requisiti tecnici e la congruità delle spese redatte dai professionisti per ottenere il Superbonus. Poi occorre semplificare le autorizzazioni delle Sovrintendenze per gli edifici situati in centri storici e zone vincolate.

Il Senato, votando la risoluzione a favore del Documento di economia e finanza, a sua volta ha proposto anche di rendere strutturali sconto in fattura e cessione del credito. E per facilitare queste operazioni ha suggerito di implementazione di un'infrastruttura digitale che garantisca la certificazione dei crediti d'imposta e la loro circolazione tra gli operatori come mezzi di pagamento e quindi anche la creazione di un portale unico in cui i contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni necessarie.

LE ALTRE MISURE URGENTI

Oltre alle norme tecniche sul Superbonus nel nuovo decreto semplificazioni ci sarà il rafforzamento del silenzio-assenso, l'accelerazione della Via (la valutazione di impatto ambientale) con apposita commissione statale, per tutti i cantieri che ricadono nel perimetro del Pnrr, la proroga al 2023 delle norme sugli appalti del precedente decreto Semplificazioni e contro la «fuga dalla firma» che scadono a fine anno. Draghi in Senato ha poi annunciato il varo di una legge delega per modificare le norme sugli appalti «in chiave europea» che vedrà la luce entro fine anno, assicurando che «poi andremo avanti con le semplificazioni sino al 2026», con un lavoro «continuo e costante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



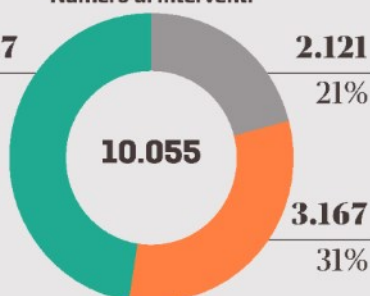
I NUMERI DEL PROVVEDIMENTO

Interventi per ripartizione geografica

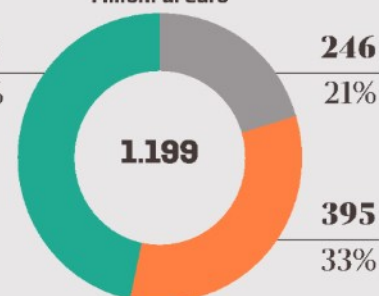


4.767
47%

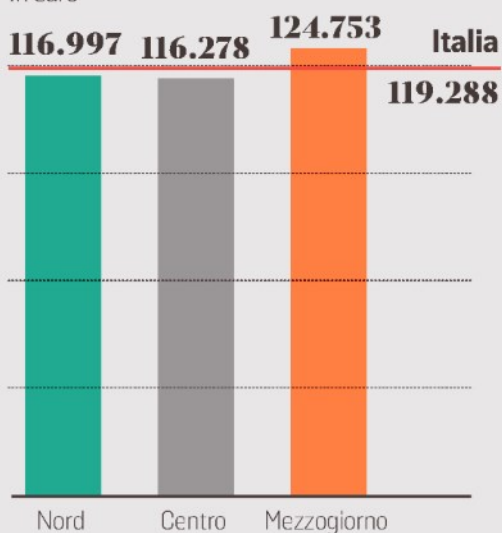
Numero di interventi



Milioni di euro

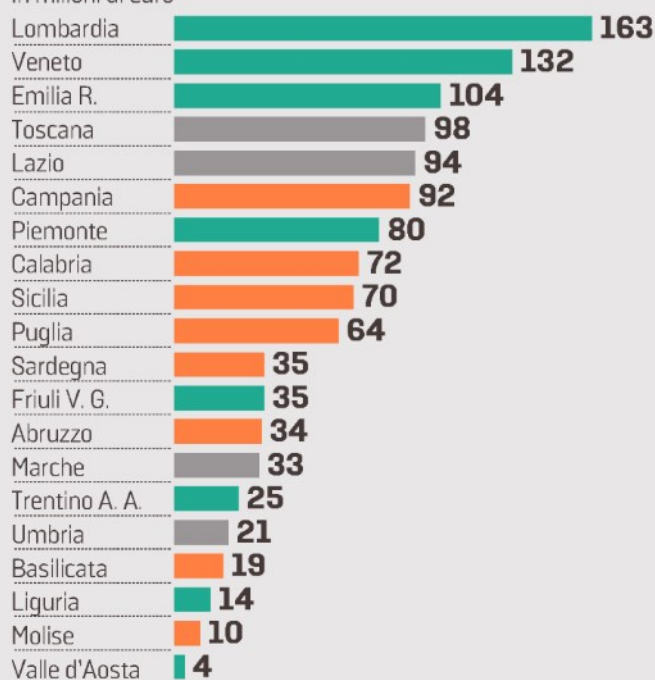


Importo medio degli interventi In euro



Interventi per regione

In milioni di euro



Fonte: elaborazione Ance su dati Enea

L'EGO - HUB

VIA LIBERA AL RECOVERY

Ecobonus facile anche sui condoni Draghi: ai giovani garanzie sui mutui

ALESSANDRO BARBERA
PAOLO BARONI

Già a Palazzo Chigi la bozza del decreto Cingolani: aiuti per le ristrutturazioni estesi agli hotel. Ok definitivo in un mese

Via gli impedimenti all'ecobonus incentivi anche in caso di condono

**Procedure accelerate per i cantieri del Pnrr
Entro l'anno la legge delega sugli appalti**

UNIONE EUROPEA

Se il Recovery fallisse, fallirebbe anche la politica fiscale comune dell'Europa

GIOVANI

Investiamo sulle nuove generazioni per garantire loro welfare, una casa e un lavoro

DIGITALE

Per la rete ultraveloce e il 5g ci sono 6,31 miliardi vogliamo che arrivi ovunque

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Confermati gli stessi fondi stanziati dal governo Conte, 18,5 miliardi di euro, e soprattutto ribadito a più riprese in Parlamento l'impegno solenne a prolungare gli sconti fiscali sino a tutto il 2023, per il Superbonus del 110% ora si tratta di innestare la quarta, semplificando le procedure e rendendo più veloce ed agevole l'accesso agli incentivi fiscali sulla riqualificazione energetica degli edifici, come chiedono da tempo i proprietari, ma anche costruttori, artigiani e sindacati degli edili. «L'ecobonus tira poco perché le procedure sono troppo complesse» ha ammesso ieri lo stesso Draghi nel suo intervento alla Camera, assicurando poi che «entro maggio in governo interverrà con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare».

Il lavoro istruttorio svolto dai ministeri è stato completato, le varie proposte sulle semplificazioni più urgenti da mettere in campo sono state trasmesse a palazzo Chigi dove è già partito il tavolo per comporre in

un unico provvedimento. Per il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, «servono regole umane, perché bisogna evitare di scoraggiare le persone». Per questo nel suo pacchetto di proposte, oltre a prevedere sino a tutto il 31 dicembre 2023 la proroga delle agevolazioni «green», il responsabile del Mite estende il Superbonus anche ad alberghi e pensioni (classe catastale D2) e, soprattutto, prevede di autorizzare i lavori anche quando sono in corso domande di condono edilizio, «perché l'irregolarità di una singola unità immobiliare non deve impedire alle altre di acquisire la certificazione di stato legittimo» e quindi accedere a questi incentivi. Qualora la richiesta di sanatoria venga respinta scatta però la revoca delle agevolazioni.

Il nodo condomini

Dopo un inizio assolutamente deludente, il Superbonus ha iniziato un poco a ingranare, tant'è che a metà aprile si contavano oltre 10 mila interventi per un ammontare di quasi 1,2 miliardi di euro, valori più che triplicati rispetto a febbraio – segnalano i costruttori dell'Ance – sia come numero di interventi che come importo. Epperò questi numeri resta-

no pur sempre molto al di sotto delle attese. In larga parte, infatti, gli interventi autorizzati riguardano singole case e piccoli cantieri, mentre tanti condomini, anche grandi, sono rimasti al palo proprio a causa di procedure troppo complesse e per la complessità anche tecnica di definire i progetti di staz-za maggiore nei tempi dati.

Di qui non solo le novità annunciate da Cingolani ma anche le altre proposte di modifica che a giorni confluiranno in un nuovo decreto semplificazioni, che verrà approvato entro maggio e che è destinato a spianare la strada all'attuazione del Recovery plan e ad aggredire quelli che il ministro Brunetta chiama i «200 colli di bottiglia» che frenano edilizia, gare d'appalto e tutto l'insieme delle opere pubbliche.

Stop alla doppia conformità

Per massimizzare l'utilizzo del



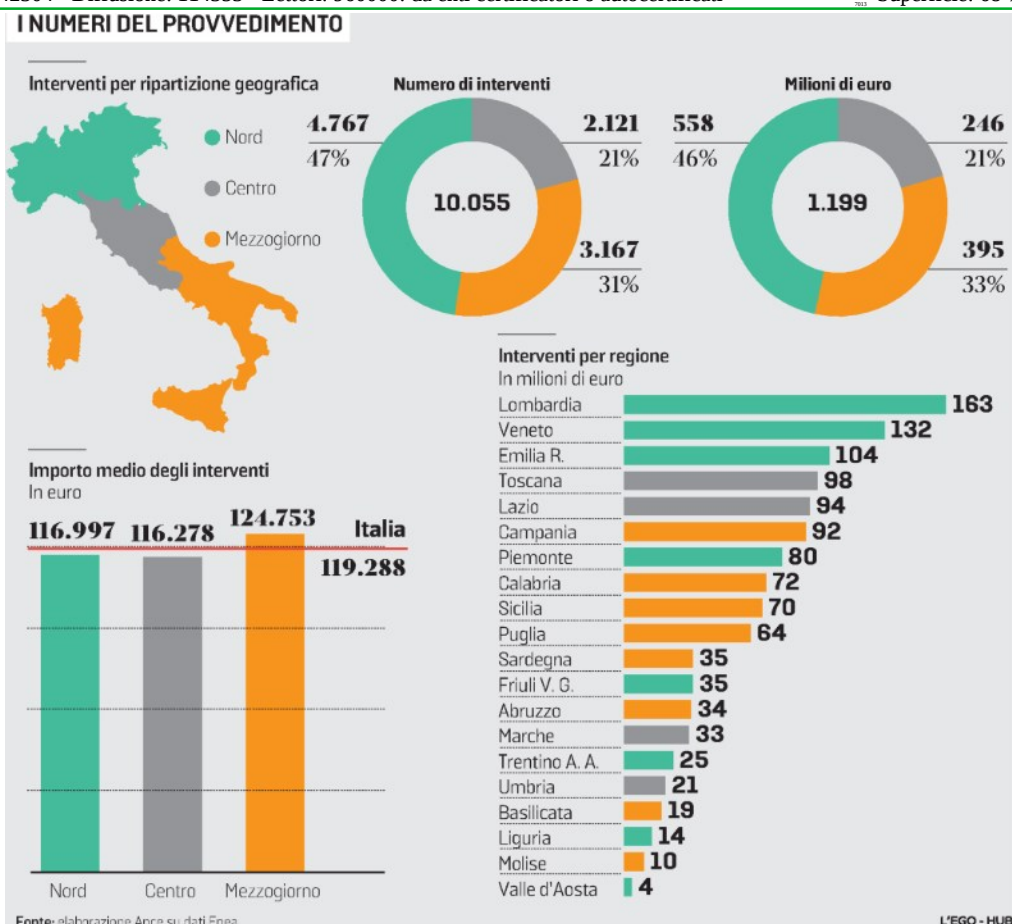
Superbonus, in particolare, si pensa anche di eliminare i requisiti di doppia conformità edilizia ed urbanistica per gli edifici oggetto degli interventi. Questa certificazione potrebbe essere superata con una semplice «Comunicazione di inizio lavori asseverata» (Cila), oppure più semplicemente potrebbe essere assorbita dalle asseverazioni sul rispetto dei requisiti tecnici e la congruità delle spese redatte dai professionisti per ottenere il Superbonus. Poi occorre semplificare le autorizzazioni delle Sovrintendenze per gli edifici situati in centri storici e zone vincolate.

Il Senato, votando la risoluzione a favore del Documento di economia e finanza, a sua volta ha proposto anche di rendere strutturali sconto in fattura e cessione del credito. E per facilitare queste operazioni ha suggerito di implementazione di un'infrastruttura digitale che garantisca la certificazione dei crediti d'imposta e la loro circolazione tra gli operatori come mezzi di pagamento e quindi anche la creazione di un portale unico in cui i contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni necessarie.

Le altre misure urgenti

Oltre alle norme tecniche sul Superbonus nel nuovo decreto semplificazioni ci sarà il rafforzamento del silenzio-assenso, l'accelerazione della Via (la valutazione di impatto ambientale) con apposita commissione statale, per tutti i cantieri che ricadono nel perimetro del Pnrr, la proroga al 2023 delle norme sugli appalti del precedente decreto Semplificazioni e contro la «fuga dalla firma» che scadono a fine anno. Draghi in Senato ha poi annunciato il varo di una legge delega per modificare le norme sugli appalti «in chiave europea» che vedrà la luce entro fine anno, assicurando che «poi andremo avanti con le semplificazioni sino al 2026», con un lavoro «continuo e costante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier ieri al Senato

— PP.2-3

RECOVERY Il Piano di ripresa e resilienza

Tav, treni elettrici regionali e ciclovie Verona al centro

D'Arienzo: «Sviluppi dell'interporto e itinerari in val d'Adige e lago»

●● Linea di treni Tav Brescia-Verona-Vicenza e del Brennero, quindi nord sud, e più treni regionali, con nuovi convogli elettrici. Oltre a ciclovie nella valle dell'Adige e nella zona del lago di Garda, grazie al Recovery Fund. «Per le infrastrutture strategiche, nel Piano nazionale ripresa e resilienza, Verona ha un ruolo centrale e il territorio riceverà ingentissime risorse». Così il senatore veronese del Pd Vincenzo D'Arienzo, della commissione infrastrutture e dei trasporti del Senato, che si dice «orgoglioso per aver promosso questi interventi».

Come illustra il parlamentare citando il Piano, ci si riferisce alla tratta Tav Brescia-Verona e alla Verona-Bivio di Vicenza. «I principali risultati saranno un aumento della capacità e della regolarità del traffico grazie alla separazione dei nuovi servizi di alta velocità rispetto a quelli preesistenti», spiega, quindi «un significativo miglioramento del sistema di trasporto regionale, dovuto alla maggiore capacità della linea tradizionale». Questi interventi per la rete dei treni Tav consentiranno di potenziare il trasporto su ferro, «secondo una logica intermodale e stabilendo per le merci connessioni efficaci con l'interporto Quadrante Europa». Nel Piano c'è poi una parte della Tav Ve-

rona-Brennero, cioè la variante di Trento. «Il potenziamento e lo sviluppo della direttrice consentirà un significativo aumento fino a 400 treni al giorno», spiega D'Arienzo. E se il Comune di Verona non avesse rallentato tanto il IV lotto funzionale Verona/Pescantina, il cui progetto è ancora a livello preliminare, avremmo anche potuto provare a inserirlo tra i finanziamenti del Next Generation Eu». E pure sarà finanziato l'acquisto di quattro convogli elettrici da 420 posti per il servizio ferroviario regionale e locale.

Il Piano indica poi la ciclovia del Sole, che arriva dal Trentino, entra in provincia di Verona a Brentino Belluno, poi da Affi scende a Bardolino e prosegue a Peschiera del Garda. Esce quindi da Valeggio e va verso Firenze. Quella del Garda collega invece Peschiera a Malcesine per circa 66 chilometri attraversando Castelnuovo, l'entroterra di Lazise e Bardolino e ritorna sul lago vicino a Garda. Si collegherà con quella da Trento e Brescia. Il 22 aprile «è stato pubblicato il decreto del ministero sulle risorse a ciclovie urbane che dà oltre 4 milioni alla progettazione e costruzione da parte dei Comuni. I progetti, ferroviari e ciclabili, individuati nel novembre 2020, hanno retto a tutte le revisioni». ● E.G.



Il Penzo al Venezia per altri 9 anni, via le barriere

Rinnovata la concessione con il Comune. Previsti lavori anche all'illuminazione e agli spalti



Tomaello
Importante
la sussidia-
rietà tra
pubblico e
privato
nello sport

VENEZIA Lo stadio Penzo al Venezia Fc per altri nove anni grazie al rinnovo della concessione tra Ca' Farsetti e la società sportiva che si occuperà di alcuni interventi infrastrutturale a partire dalla sistemazione delle torri di illuminazione, per rispettare i nuovi parametri fissati. Un'operazione da 547 mila euro, a cui probabilmente sarà aggiunto un ulteriore investimento per l'eliminazione delle barriere di protezione che dividono spalti e campo. Il Venezia ci pensa da tempo ma sembra essere arrivato il momento giusto per trasformare la «convivenza» tra tifosi e giocatori. «Una delibera perché dimostra come sia importante la sussidiarietà tra pubblico e privato nel percorso di gestione delle nostre strutture sportive — interviene il vicesindaco e assessore allo Sport Andrea Tomaello —

Chiudere in un anno così importante per la società questo accordo è un ulteriore segnale di fiducia nei confronti di una squadra che sta giocando un campionato ai massimi livelli e che sta dando tanta soddisfazione a tutti noi tifosi che potremo così godere di un Penzo sempre più accogliente». L'intervento oltre che sulle torri faro — dovranno illuminare maggiormente il campo per favorire una migliore visione televisiva (dal prossimo anno le partite di serie B saranno trasmesse da Sky) — si svilupperà anche sugli spalti con il rifacimento dei servizi igienici e rimane ancora un punto interrogativo sugli spogliatoi. E' chiaro che l'investimento sullo stadio di sant'Elena mette in ombra il nuovo stadio di Tesserà che la pandemia ha ulteriormente frenato. Il Venezia di Duncan Niederauer vuole però investire anche in terraferma sulla cittadella della società al Talerio: l'idea è quella di realizzare un vero e proprio centro sportivo aperto alla città, punto di aggregazione per i ragazzi delle giovanili. Un sforzo economico consistente che si va a sommare a quello che verrà fatto per l'adeguamento del Penzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo look Il Penzo di sant'Elena visto dall'alto



Dubbi e proteste sulla torre «Così quartiere stravolto»

Viale San Marco, no di cittadini e opposizione. La raccomandazione Unesco



Comitato

Chi abita in zona si vede negare una veranda ma si autorizza una torre di 70 metri

MESTRE «Chi abita in zona si vede negare il permesso di costruire una veranda. E poi il Comune autorizza un palazzo alto 70 metri». Adriano Beraldo del Comitato viale San Marco riassume tutti i dubbi sull'operazione della viale San Marco Tower, un edificio hi tech di 14 piani verso l'incrocio con via Boerio con vetri speciali per il risparmio energetico, pannelli solari, recupero dell'acqua piovana, terrazze verdi per giardini, colture idroponiche, serre bioclimatiche che dovrebbe sorgere al posto dell'ex campo di calcio del Real San Marco, chiuso da anni perché il suolo è contaminato da scarti industriali. L'accordo di pianificazione con la società Genuine del gruppo Setten Genesio approvato dalla giunta prevede una torre con 6.600 metri quadri di abitazioni e un edificio più basso poco distante per 4.500 metri quadri di

commerciale, compreso un supermercato che gli investitori vorrebbero di 2.500 metri ma le norme in zona autorizzano fino a 1.500. Illustrato ieri in quinta e sesta commissione consiliari dal direttore dell'Urbanistica Danilo Gerotto, il progetto da 22 milioni di euro di cui 3 spesi per opere di pubblica utilità (compreso il milione mezzo della bonifica dell'area sulla base del decreto regionale del 2019) ha scatenato le perplessità delle opposizioni. E del Comitato: «Di interesse pubblico si vede davvero molto poco – dice Beraldo – Una piazza sgombera di fronte alla chiesa, qualche alberello, un parcheggio e una rotonda che servono al palazzo e al supermercato. Voi lo sapete che abbiamo tutte le aiuole del viale transennate perché contaminate?». Ai cittadini manca soprattutto quell'impianto sportivo ormai inaccessibile e il progetto non prevede di ripristinarlo. Nell'assemblea di lunedì il comitato ha evidenziato che in zona non scarseggiano supermercati (4) né appartamenti: «Ci ricordiamo che c'è il cantiere fermo per 100 alloggi all'incrocio con viale Sansovino?» dice Vincenzo Conte, ex presidente della Municipalità. «Giovedì il comitato terrà un'assemblea pubblica alle 18,30 davanti alla chiesa di

San Giuseppe: siete tutti invitati», dice a politici e tecnici l'ex consigliere comunale 5S Davide Scano. Emanuele Rosteghin (Pd) chiede se un edificio di 70 metri non sia fuori contesto in una zona dove il più alto è di 24; Gianfranco Bettin (VvP) perché si sia deciso di stravolgere un esempio di progettazione architettonica e urbanistica pregiata come quella delle Corti; Marco Gasparinetti (TeA) se non sia il caso di rifare la caratterizzazione dei suoli visto che ormai ha 10 anni (e magari il terreno si è rigenerato) e il decreto della Regione per la bonifica rischia di essere scaduto. E poi c'è la raccomandazione Unesco, ricorda Sara Visman (5s): non autorizzare edifici che superino l'altezza media e rispettare la fascia di rispetto intorno alla laguna. Con l'Unesco si tratterà dopo che il Consiglio avrà adottato il piano, l'utilità pubblica è innanzitutto la bonifica, la piazza è stata sollecitata da associazioni locali, spiega l'amministrazione. Le commissioni andranno in sopralluogo, annuncia il presidente Alessio dei Rossi, che ha fissato per lunedì un nuovo incontro per approfondimenti su ambiente, mobilità e patrimonio.

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La vicenda

● La società Genuine ha presentato un progetto al comune per la realizzazione di una torre da 70 metri al posto del campo da calcio, chiuso da tempo, del Real San Marco

● Il piano prevede un edificio hi tech di 14 piani verso l'incrocio con via Boerio con vetri per il risparmio energetico, pannelli solari, recupero dell'acqua piovana, terrazze verdi per giardini

● L'investimento è di 22 milioni, di cui 3 per opere di pubblica utilità



Contestata La torre di viale San Marco. A destra la protesta dei cittadini e l'area (foto Errebi)

Basilica, barriera pronta per la metà di agosto ma piazza ancora sott'acqua

Mose no

Dopo la preallerta di lunedì per il record di marea, ieri annullato il sollevamento

VENEZIA I cantieri davanti alla Basilica di San Marco dovrebbero iniziare a metà maggio e concludersi a metà agosto, dopo tre mesi. Quindi per la prossima stagione di acque alte, che statisticamente arrivano ad ottobre, la chiesa bizantina che è il simbolo di Venezia, sarà protetta. Non ci sono invece i tempi tecnici per la salvaguardia dell'intera piazza, nemmeno con quel primo stralcio che dovrebbe portare già a ridurre di molto gli allagamenti. Mentre per il primo intervento, infatti, dopo l'imminente firma del 49esimo atto attuativo alla convenzione del 1991 tra Provveditorato alle opere pubbliche e Consorzio Venezia Nuova si può partire con i lavori «sotto riserva di legge» (in attesa del «bollino» della Corte dei Conti), per il secondo no: lì infatti la spesa – che sarà inserita nel 50esimo atto aggiuntivo – supera i 5 milioni di euro e dunque l'ok della magistratura contabile è vinco-

lante. L'obiettivo è dunque quello di partire a luglio, per finire a marzo, dopo 8 mesi.

I tempi – «realistici» come li ha definiti lui stesso – li ha dati il dirigente del Provveditorato Francesco Sorrentino nel corso di un convegno online organizzato dall'Ate-
neio Veneto e trasmesso sul suo canale YouTube, introdotto dal presidente Gianpaolo Scarante. Sorrentino ha spiegato anche i costi dei due interventi: per la barriera saranno stanziati 3 milioni e mezzo, di cui 2,2 di lavori veri e propri (il resto sono Iva e altri costi tecnici); per il primo stralcio della piazza si parla invece di 6 milioni di euro, in un quadro economico complessivo che ne vale 11,5. Poi ci saranno gli stralci successivi, per un totale di quasi 3 anni di lavori e quasi 40 milioni di euro di investimenti. «Per questo è fondamentale partire subito con la barriera di vetro, che sarà provvisoria - spiega Sorrentino - Abbiamo visto tutti i danni dell'acqua salmastra al patrimonio della Basilica, dobbiamo tutelarla». La spiegazione degli interventi, dopo la relazione di lunedì del proto Mario Piana e dell'ingegner Daniele Rinaldo sulle lastre, sono state affidate a Giovanni Zarotti (Cvn), Francesco Lanza (Thetis) e Lino Pollastri (Mate), che hanno spiegato il senso di un proget-

to diffuso sulla piazza per contrastare le tre modalità di accesso dell'acqua: il sormonto, la risalita dai cunicoli e le infiltrazioni. Il piano prevede di inserire degli ulteriori rialzi sulle rive, di restaurare il sistema di «gatoli» sottoterra per poter bloccare la risalita con delle valvole e di inserire delle pompe per togliere l'acqua. Il tutto con un piano di cantiere complesso, per piccoli lotti, in modo da minimizzare gli impatti. Proprio su questo – con una stoccata sottintesa all'«archistar» Stefano Boeri, il cui intervento di «abbellimento» del progetto delle lastre è stato bocciato, causando una perdita di tempo – Sorrentino ha voluto elogiare l'importanza della professionalità e della conoscenza del territorio dei progettisti e delle imprese locali.

Intanto ieri mattina, dopo che le squadre tecniche erano state messe in preallerta, è stato annullato il sollevamento del Mose, visto che la previsione era scesa ancora, fino a 95 centimetri per le 23.50. Restano le maree astronomiche da record di questi giorni, con un picco di 87 centimetri.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagato

Il nartece della Basilica di San Marco si allaga quando la marea supera quota 88 centimetri. Per questo serve la barriera



Edilizia

Il Superbonus del 110% entra nel decreto Semplificazioni

Allo studio

L'ipotesi che le asseverazioni di conformità urbanistica riguardino solo il titolo edilizio per facilitare l'agevolazione

Nel decreto legge sulle Semplificazioni, che il governo approverà a maggio per sostenere l'attuazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), ci sarà anche un capitolo dedicato al Superbonus del 110% sulle ristrutturazioni. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, chiudendo ieri alla Camera il dibattito sul documento (273 pagine) che verrà inviato a Bruxelles. Dopo aver confermato che, «per il futuro, il governo si impegna a inserire nel disegno di legge di Bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021», Draghi ha aggiunto che, «già con un decreto legge a maggio, interverremo con delle importanti semplificazioni per agevolare la sua effettiva fruizione», perché, ha ammesso, le attuali procedure sono complesse.

Nello stesso Pnrr si legge che «l'attuazione del Superbonus ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti, come segnalato dall'Anci, dalla rete delle professioni tecniche e dalle associazioni imprenditoriali». In particolare, l'associazione dei comuni ha spiegato che la documentazione attualmente necessaria prevede ricerche che,

soprattutto negli archivi delle grandi città richiedono dai 6 ai 12 mesi. Non solo, continua l'Anci, queste pratiche finiscono per assorbire quasi interamente il lavoro degli archivi dell'edilizia delle città, bloccando di fatto tutta l'attività ordinaria (già investita dallo smart working).

Tra le ipotesi allo studio in vista del decreto, c'è quindi anche l'emendamento che la stessa associazione dei comuni aveva proposto in occasione dell'ultima legge di Bilancio per far sì che le asseverazioni di conformità urbanistica riguardassero esclusivamente l'esistenza del titolo edilizio legittimo senza procedere alle verifiche di conformità con lo stato di fatto dell'immobile. Insomma, una semplificazione rispetto alla procedura attuale che richiede un doppio visto di conformità (urbanistica e paesaggistica), che invece potrebbe essere sostituito con una comunicazione di inizio lavori asseverata da un tecnico abilitato (Cila). Obiettivo: facilitare l'applicazione dell'agevolazione concedendo il Superbonus a prescindere dalla presenza di eventuali difformità rispetto al titolo abilitativo, escludendo cioè il rischio di revoca del beneficio che ora finisce per paralizzare molti lavori. I comuni premono inoltre affinché il governo adotti il Dpcm previsto dalla stessa legge di Bilancio (stanziati 10 milioni) per sbloccare le assunzioni negli uffici che seguono le pratiche. «Senza le semplificazioni – dice Confedilizia – il Superbonus non decollerà, soprattutto negli immobili in condominio».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

miliardi
le risorse
necessarie per
un'eventuale
proroga a fine
2023 del
Superbonus
del 110%

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



COLDIRETTI

Dal Recovery Plan fondi per restaurare le malghe

BELLUNO

Poco più di 50 i borghi bellunesi, i comuni con meno di 5 mila abitanti, potrebbero essere interessati dallo stanziamento di 600 milioni di euro per interventi di restauro e di riqualificazione dell'edilizia rurale e storica. In provincia di Belluno, i piccoli centri rappresentano l'80% della totalità. È quanto afferma Coldiretti Belluno nel commentare la misura per la tutela e la valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale contenuta nell'ambito "Turismo e cultura" della missione uno del Recovery Plan. Si tratta di una svolta – commenta Coldiretti – che può riguardare anche il recupero degli edifici rurali salvando un immenso patrimonio edilizio di 173 malghe bellunesi che custodiscono l'architettura contadina dando forma al paesaggio come espressione dell'identità dei luoghi in una relazione di integrazione tra i sistemi produttivi locali e la conservazione della biodiversità agricola.

La misura ha dunque un valore storico, culturale, paesaggistico ma anche urbanistico perché – sottolinea la Coldiretti – aiuta a ridurre i rischi di assembramento e la pressione abitativa nelle città. In questo contesto – precisa la Coldiretti – va ricordato anche lo stanziamento di 300 milioni per valorizzare parchi e giardini storici che oltre ad assicurare spazi di socializzazione all'aperto tengono indissolubilmente legati valori storico-culturali e valori ambientali che interessano tra l'altro la conservazione della biodiversità, la produzione di ossigeno e la riduzione del livello di inquinamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VAL DI ZOLDO

Veneto Strade al lavoro al ponte sul Mareson Cantiere in vista a Foppa

VAL DI ZOLDO

Lavori in corso sul ponte della 347 sul Mareson, a Val di Zoldo. I tecnici di Veneto Strade stanno portando avanti infatti un ampio intervento di sistemazione della struttura.

«Dopo il crollo del ponte Morandi a Genova l'attenzione su queste strutture si è molto alzata», sottolinea il sindaco Camillo De Pellegrin, «e Veneto Strade ha avviato una valutazione sui punti in cui intervenire, come abbiamo fatto anche noi come Comune per quanto di nostra competenza».

Per il ponte sul Mareson, dunque, è stato deciso un intervento accurato, che prevede sia la manutenzione dei pilastri con la sistemazione del calcestruzzo nei punti deteriorati, sia il raschiamento del fondo stradale ben oltre lo strato di asfalto, in modo da poter posare delle guaine di protezione e da rifare quindi la pavimentazione.

«D'inverno viene inevitabilmente gettato molto sale sulle nostre strade», spiega il sindaco De Pellegrin, «e questo comporta un deterioramento».

Veneto Strade, in ogni caso, non si limiterà ad intervenire sul ponte.

«A breve dovranno iniziare anche i lavori a Foppa», spiega il sindaco, «dove c'è un tombotto che non è più sicuro e va rifatto. Purtroppo dovremo interrompere il transito quantomeno chiudendo la strada per fasce orarie. Stiamo valutando come organizzare la viabilità alternativa durante i lavori». —

SDB

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco De Pellegrin



Portici, aspettando l'Unesco partono i lavori al Treno della Barca

a pagina 5

Barca, il Treno si rimette in marcia via ai lavori del portico più popolare

A tre mesi dal verdetto Unesco parte il restyling dell'opera di edilizia anni 50. Gli 11 locali dismessi al piano terra torneranno in vita. Legnani: «Saranno patrimonio mondiale»

La candidatura

di Daniela Corneo

Di coraggio ce n'è voluto per inserire il Treno della Barca fra i 13 tratti scelti dal Comune per la candidatura all'Unesco e adesso che il verdetto finale della commissione, atteso per luglio, si avvicina a rapidi passi, l'amministrazione accelera anche la riqualificazione di questo portico un po' bistrattato e un po' dimenticato negli anni. L'obiettivo: renderlo un luogo più vicino alla sua comunità, più vivo, centrale per la cultura di quella periferia che Palazzo d'Accursio, in questo secondo mandato Merola, si era prefissato di riportare al centro del dibattito.

In ogni caso, spiega Federica Legnani, coordinatrice tecnica della candidatura dei portici, «non è in discussione se entreranno nella lista del patrimonio mondiale, ma casomai quando. Senz'altro ci entreranno, siamo fiduciosi. Abbiamo finito l'interlocuzione tecnica il cui esito dovrebbe arrivare circa un mese e mezzo prima del Committee» in programma a luglio.

Il tempo sta per scadere, il percorso anche alla Barca è

stato lungo, ma adesso i lavori sul portico, realizzato alla fine degli anni Cinquanta nell'ambito del progetto coordinato dall'architetto Giuseppe Vaccaro, partiranno e riporteranno letteralmente in vita 11 locali dismessi a piano terra, ex negozi di proprietà di Acer, oggi inutilizzati. Acer e Comune hanno fatto un accordo nell'ottobre del 2019: il Comune ristruttura i locali con i fondi, più di 582 mila euro, assegnatigli dalla Commissione europea (come premialità aggiuntiva del programma Pon Metro), in cambio l'Acer li dà per sette anni in comodato d'uso all'amministrazione, che a sua volta li darà a titolo gratuito a soggetti, individuati tramite avviso pubblico, per attività in ambito di welfare culturale, benessere di comunità, servizi di prossimità.

«I residenti della Barca — ha detto ieri l'assessore alla Cultura Matteo Lepore, presentando il progetto — hanno chiesto maggiore attenzione sul Treno, quando li ho incontrati si sono detti pronti a mettersi in gioco con noi. Oggi dopo un periodo di ascolto e progettazione, diamo il via ai lavori nei locali del Treno, un aiuto concreto per rilanciare l'intera zona attraverso attività sociali e di servizi alla persona, e culturali. Anche questo intervento rappresenta un passo in avanti nei confronti della candidatura dei nostri portici a patrimonio dell'Unesco».

I residenti, quindi, attraverso diversi incontri coordinati dal quartiere Borgo-Reno e e dalla Fondazione per l'Innovazione urbana, hanno detto co-

me vorrebbero il «loro» Treno, che della Barca è il centro fisico e simbolico. «Questi lavori — conferma il presidente del Borgo-Reno, Vincenzo Naldi, che ha ammesso le difficoltà iniziali di avviare un percorso di questo tipo — rispondono all'esigenza dei residenti della zona Barca. Uno dei primi spazi che riaprirà sotto il portico riguarderà un servizio del Quartiere rivolto agli adolescenti. Si tratta di un intervento molto importante, atteso da tempo, che mette a sistema le opportunità e le risorse del territorio».

Insomma, Sul Treno ricominceranno finalmente a «salire» i suoi abitanti, a lungo ai margini della partecipazione. Acer dà le chiavi in mano al Comune: «Questo è un accordo-quadro storico, uno dei più importanti mai realizzati — ha detto il presidente Alessandro Alberani — che va nella direzione di valorizzare il patrimonio e nello stesso tempo risponde alle esigenze dei residenti di vedere ampliata l'offerta commerciale». L'operazione-Unesco, poi, darà modo di intensificare il senso di appartenenza dei residenti a uno dei simboli più riconoscibili della periferia bolognese.

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Il Treno della Barca è uno dei 13 tratti che il Comune di Bologna ha candidato a patrimonio dell'Unesco

● A breve inizieranno i lavori di riqualificazione di 11 ex negozi dismessi di proprietà di Acer che saranno gestiti da associazioni culturali e di welfare

● A luglio arriverà il verdetto finale sulla candidatura dei portici all'Unesco: l'Italia ha presentato il monumento-portici per rappresentarla



LA PRIMA PIETRA DELL'ATTESO PROGETTO DI MANUTENZIONE

E sul ponte Limoni, "piovono" milioni

Il vicepresidente della Regione De Berti: "Così il Veneto vuole tutelare i suoi cittadini"
Il sindaco Lorenzetti: "Ringrazio la Regione, è un lavoro fondamentale per Legnago"

"Questa prima pietra simboleggia lo sforzo importante che la Regione Veneto sta portando avanti con le manutenzioni straordinarie su ponti e gallerie. Dal 2018 la Regione ha stanziato oltre 30 milioni di € per la messa in sicurezza della rete. Questo ultimo intervento, ma che non sarà ultimo perché ne seguiranno altri, dimostra ancora una volta come tramite Veneto Strade Spa continuiamo a presidiare la circolazione viaria per migliorare la qualità del servizio ai cittadini".

Così la Vicepresidente e Assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti Elisa De Berti ha dato il via ieri, alla posa della prima pietra dei lavori di ristrutturazione del ponte Dino Limoni di Legnago, un'infrastruttura realizzata negli anni Ottanta, che unisce le due rive dell'Adige, consentendo alla Strada Regionale 10 di collegare il Basso veronese con la provincia di Padova e il Vicentino.

Insieme alla Vicepresidente, erano presenti alla cerimonia, che ha sancito di fatto l'inizio dei lavori, anche il Presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto, il Sindaco

di Legnago Graziano Lorenzetti ed il Direttore Generale di Veneto Strade Silvano Vernizzi.

Il progetto di riqualificazione del ponte Limoni prevede due fasi di intervento per un importo complessivo dei lavori pari a 5 milioni e 500 mila euro. Ieri è dato il via alla prima fase (3 milioni e 500 mila euro) con cui Veneto Strade ha dato immediata esecuzione alle opere in grado di garantire la sicurezza del ponte, rinviando ad una fase successiva la progettazione ed esecuzione di interventi di miglioramento sismico.

Nel primo stralcio, quindi, sono previsti il rifacimento della pavimentazione, dei giunti di dilatazione e delle opere di scarico delle acque piovane, il ripristino e riparazione delle parti maggiormente degradate, la sostituzione delle barriere di bordo ponte e il rifacimento del cordolo di ancoraggio delle stesse all'impalcato.

"A lavori ultimati - ha aggiunto la Vicepresidente - il ponte Limoni verrà dotato di un sistema di monitoraggio permanente in fibra ottica, con lo scopo di rilevare in tempo reale eventuali anomalie sul comportamento statico dell'opera. Questo sistema, inoltre, sarà

in grado di misurare costantemente il peso dei mezzi che attraverseranno il ponte, raccogliendo tutte le informazioni utili sul carico indotto dal traffico. Tutto ciò a favore di una gestione e pianificazione più intelligente degli interventi da attuare, ovvero man mano che risultino necessari sulla rete stradale".

La prima fase dei lavori che è cominciata ieri si concluderà entro il mese di gennaio 2022, compatibilmente con le condizioni climatiche e di traffico. Il ponte non verrà mai chiuso alla circolazione delle auto. Vi sarà un restringimento di carreggiata, ma verrà sempre garantita una corsia per senso di marcia

"Questa struttura dà risposta a un territorio molto vasto ed era fondamentale la sua messa in sicurezza", ha commentato il Sindaco di Legnago Lorenzetti. "Ringrazio la Regione per aver finanziato l'intervento e Veneto Strade che effettuerà i lavori, che garantiranno comunque la transitabilità nel doppio senso. Chiedo scusa se ci sarà qualche rallentamento ma questo è un intervento troppo importante per la sicurezza dei cittadini".





Cantieri edili aperti anche per tutto maggio

► Da giugno ad agosto limitazioni nei weekend e sul lato fronte mare

JESOLO

Cantieri edili aperti anche a maggio. L'amministrazione comunale di Jesolo ha stabilito un apposito calendario con fasce orarie per permettere i lavori, contemperando anche le esigenze del settore turistico che si avvia alla partenza. La decisione è stata presa per sostenere il comparto dalle misure restrittive imposte per il contenimento dell'epidemia e attutire gli effetti dei ritardi accumulati nei mesi precedenti.

I cantieri potranno quindi proseguire l'attività, con una richiesta di deroga, in specifici periodi e orari in base alla fascia territoriale in cui si trovano. Nello specifico, dall'1 al 31 maggio nelle fasce I, II, III - rispettivamente, entroterra, intermedia e fronte mare - i lavori sia pubblici che privati potranno svolgersi dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 12.30 e

dalle 13.30 alle 19.30 e nel fine settimana, dalle 8 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

Dall'1 giugno al 31 agosto ci sarà invece uno stop completo dei cantieri nella fascia fronte mare, mentre le attività potranno svolgersi liberamente nell'entroterra dal lunedì al venerdì con orario dalle 8 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30, mentre in fascia intermedia saranno consentite solo le lavorazioni che non arrecano disturbo. I lavori per opere pubbliche potranno essere effettuati dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30 e il sabato e la domenica solo dalle 8 alle 12.30.

«Abbiamo scelto di consentire un ultimo sprint ai cantieri attivi in città - spiega il sindaco Valerio Zoggia - soprattutto nella fascia fronte mare per consentire di completare le lavorazioni necessarie per mettere in sicurezza gli spazi prima della sospensione totale. Rispetto allo scorso anno, quando per effetto del lockdown le attività erano proseguite anche a giugno, quest'anno limitiamo la possibilità di deroga».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A JESOLO Il Comune media tra turismo e attività edilizie

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Vendita area ex scuola Bennati: ancora polemiche

► La minoranza: «Si usi
per un nuovo plesso»
Il sindaco: «Impossibile»

SPINEA

La maggioranza conferma l'intenzione di vendere l'area della ex scuola Bennati e in consiglio comunale le minoranze vanno all'attacco. «Questa amministrazione, nel proprio programma, ha l'indirizzo per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico in sostituzione della secondaria Ungaretti - ricorda Massimo De Pieri a nome di tutta l'opposizione - Spinea ha certamente necessità di servizi nuovi e moderni e la realizzazione di un nuovo edificio scolastico è un obiettivo ambizioso e condivisibile. Riteniamo che il terreno di via Bennati avrebbe tutte le caratteristiche necessarie». La giunta però non è d'accordo. «Come gruppo di minoranza, ci chiediamo quali valutazioni abbia fatto il sindaco per bocciare a priori la possibilità di utilizzare quell'area per la nuova scuola. In ottica di limitazione del consumo di suolo, che senso avrebbe vendere l'area della ex Bennati, per farci costruire ancora condomini? Le norme per l'edilizia scolastica stabiliscono che nella localizzazione e dimensionamento delle scuole si deve tenere conto della quantità e dello stato degli edifici esistenti e delle osservazioni e delle proposte formulate dal consiglio scolastico. Auspichiamo quindi che l'amministrazione riveda le sue intenzioni».

LA REPLICA

Il sindaco Martina Vesnaver spiega però di aver già valutato

l'opzione. «È una verifica che abbiamo fatto a priori, valutando la disponibilità di tutte le aree comunali, Bennati compresa, ma purtroppo non ci sono le condizioni. Molte le ragioni, a partire dal fatto che l'area ha una viabilità complessa, non è raggiunta da mezzi pubblici e non ha abbastanza parcheggi. C'è poi la questione delle dimensioni: abbiamo commissionato uno studio demografico per capire quali saranno le necessità in ottica di aule». Attualmente la Ungaretti ne ha 16, e alcune sono già state trasferite alla ex Bennati per garantire il distanziamento anti-covid. «Mettiamo che si riveli necessario un intervento pari all'attuale, senza miglioramenti, l'area minima è di 10100 metri quadrati, 8640 se teniamo conto delle classi già trasferite. Beh, lì il lotto è di 5300». La maggioranza poi vuole realizzare una scuola moderna, su un solo piano per ragioni di sicurezza e di "interscambio interno ed esterno", più grande e con palazzetto e laboratori. La giunta inoltre mette sul piatto la convivenza della scuola con le case dell'Ater. «Vogliamo una scuola degna di una città di ventottomila abitanti, che magari possa assorbire anche gli iscritti di un altro istituto dato. L'area dell'ex Bennati non è mai stata destinata a verde né a polo scolastico. La precedente amministrazione voleva alloggi Pep, noi prevediamo comunque appartamenti, ma privati».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILIZIA SCOLASTICA
L'ex scuola Bennati



CONFINDUSTRIA

Vescovi: senza riforme i fondi ai corrotti

Roberta Bassan

●● «Senza riforme, i fondi saranno gettati nel pozzo senza fondo dei corrotti e della criminalità». Il presidente di Confindustria Vicenza, Luciano Vescovi, commenta così il Piano nazionale di ripresa e resilienza di Draghi. «Credo che il rilancio della nostra economia possa essere molto forte», aggiunge.

In primo piano pag. 9

IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA DA 248 MILIARDI L'allarme del presidente di Confindustria Vescovi: «Tutti i progetti devono poter essere messi in pratica»

«Senza riforme i fondi nel pozzo dei corrotti»

«Sì al programma Draghi, ma tagliare burocrazia e tempi della giustizia. Altrimenti, senza competitività, anche mille miliardi sarebbero gettati»

Roberta Bassan
VICENZA

●● È il Piano di Draghi per disegnare il futuro dell'Italia, sei missioni, 248 miliardi di investimenti all'insegna della ripresa e della resilienza. Sono cartucce dall'Europa, ci indebitiamo, ben vengano. «Ma senza riforme, i fondi saranno gettati nel pozzo senza fondo dei corrotti e della criminalità». Le parole sono di Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza. «Prima e ancor più degli indispensabili fondi straordinari che l'Europa ci mette a disposizione, quel che più conta per uscire dalla pandemia economica sono le riforme. Quelle che l'Europa giustamente pretende e su cui Draghi ha messo la faccia». Ieri, mentre il presidente del Consiglio illustrava ai senatori il Pnrr, Piano nazionale della ripresa e resilienza, dopo averlo portato alla Camera, Vescovi articolava un lungo intervento. Intorno ai due concetti: il Piano può servire al rilancio forte dell'economia ma la preconditione sono le riforme.

Prima le riforme «Se le riforme che devono mettere la pa-

rola fine ai deficit di competitività del nostro Paese non vengono messe concretamente in atto - attacca Vescovi - possono darci anche mille miliardi: saranno soldi gettati nel pozzo senza fondo dei corrotti e della criminalità». E che poi le riforme per Vescovi hanno un nome e cognome e rispondono a «taglio drastico della burocrazia e ai tempi della giustizia». Il tempo è finito: «È su questo piano che si misurerà il valore di coloro che siedono a Montecitorio e a Palazzo Madama». Sottoscrive le parole di Draghi quando dice che «nel realizzare i progetti, ritardi, inefficienze, miopi visioni di parte anteposte al bene comune peseranno direttamente sulle nostre vite. E forse non vi sarà più il tempo per porvi rimedio». «Non posso che sottoscriverlo - sostiene Vescovi -, sulla scorta dei report che ogni anno hanno evidenziato come questo Paese, anche in tempi normali, non sia stato in grado di spendere decine di miliardi dei fondi europei avuti a disposizione. Ora la storia deve cambiare».

Sì al Piano, qualche riserva Il Piano c'è, Vescovi lo approva, mette però i puntini sulle "i": «Del Pnrr posso dire che

apprezzo gli obiettivi di fondo e gli stanziamenti; anche se sono difficilmente digeribili alcune ricalibrature, ovvero riduzioni, di dotazioni sui temi della digitalizzazione, della transizione ecologica ma anche sugli asili e, ma è un tema da approfondire, ho timori anche sui preziosissimi Its, gli istituti post-diploma». Si torna però sempre alla preconditione: «Tutti i programmi e le progettualità non hanno alcun senso in mancanza di una chiara e lineare possibilità che essi possano essere messi in pratica. Tutto dipende dalle riforme. Se verranno fatte e i partiti anteporranno agli interessi particolaristici quelli del Paese, come prevede la Costituzione, allora, e solo allora, le imprese e i lavoratori potranno tirarci fuori dalla stagnazione. Altrimenti sarà una condanna per i nostri figli».



Serve modernizzazione Vescovi accenna al tema su cui ha spesso fatto affondi critici: «È sicuramente positivo aver messo la parola fine a "Quota 100", un furto di futuro nei confronti dei giovani, misura propagandistica che l'Italia non può permettersi, fermo restando che il numero medio di anni lavorati nel nostro Paese è tra i più bassi d'Europa. Certo, c'è chi lavora troppo a lungo, chi poco e poi ci sono i lavori usuranti che non possono certo essere trattati come gli altri. È tema complesso quello della previdenza, a cui mettere seriamente mano; ma l'accetta di "Quota 100" non era la soluzione, era un aggravamento delle disparità a favore di pochi, soliti noti». C'è una missione che sta a cuore: gli investimenti di modernizzazione e competitività anche del settore produttivo, su temi fondamentali quali digitalizzazione e innovazione: «La dotazione è importante anche se non tra le più cospicue. Allo stesso tempo, non posso che attendere con grande attenzione il definirsi della fase esecutiva che forse non è, almeno ad oggi almeno, così chiara».

Il bivio Passaggio finale sull'Europa: «Sul Recovery Fund è stata coraggiosa, ma su moltissimi altri temi dall'insufficiente e grave gestione dei vaccini al rapporto con Paesi vicini come Libia, Turchia, Russia fino all'eccesso di assurde regolamentazioni anti-mercato è stata non all'altezza della sfida. Mi auguro che al duopolio Francia-Germania, l'Italia, con la credibilità di Draghi, inizi a giocare un ruolo finalmente decisivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPARTENZA Il lavoro si scontra con l'"apparato"

Risorse «L'Italia ha delle risorse incredibili in termini di persone, idee e cultura, per questo - sostiene Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza - credo che il rilancio della nostra economia sia non solo

possibile, ma possa essere anche molto forte. Sono convinto che siano i privati, le imprese e chi lavora, a dare il maggior contributo al valore aggiunto di cui si nutre il nostro Paese».

Tav e nodo Vicenza

Orizzonte incerto per il raddoppio dei binari Verona-Padova

«Per quanto riguarda il Vicentino, sentire confermare che è presente una copertura per la tratta Tav che comprende l'attraversamento di Vicenza non può che essere letto come un passo in avanti importante - sostiene il presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi -.

Certo, si tratta di fondi propri e non del Recovery Fund, quindi possiamo scordarci di avere un'opera pronta per il 2026 (cosa che peraltro era probabilmente impossibile), ma spaventa un po' l'orizzonte temporale incerto. Il timore che si debba attendere altri 10 anni per arrivare al raddoppio dei binari tra Verona e Padova è, ahimè, concreto».



Il premier Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha presentato il Piano nazionale di ripresa e resilienza



**Apprezzo
gli obiettivi
di fondo, non
le riduzioni sulla
modernizzazione**

Luciano Vescovi
Presidente Confindustria Vicenza

IL RAPPORTO I dati di OpenPolis evidenziano un problema in città

Scuole da ristrutturare «Una su tre è vecchia»

Spazio negli asili con 34 posti ogni 100 residenti
Le fondazioni bancarie stanziavano 11 milioni di euro

Karl Zilliken

●● Abbandono scolastico e meno opportunità per i giovani, la povertà educativa preoccupa tanto quanto quella economica. Ed è qui che interviene il Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, a cui aderiscono Acri, l'Associazione di fondazioni e casse di risparmio, e Fondazioni di origine bancaria, tra cui Cariparo, Cariverona e Fondazione di Venezia. Ieri è stato presentato il rapporto di OpenPolis e impresa sociale Con i bambini sulla situazione veneta.

I numeri I valori presentati da Luca Giunti di OpenPolis partono dagli asili nido, prendendo come assunto la centralità della formazione nei primi 1.000 giorni di vita di un essere umano. Nei confini della città di Vicenza con 2.399 bimbi di età compresa tra 0 e 2 anni, l'offerta è di 34,3 posti negli asili nido ogni cento residenti. Decisamente meglio della media provinciale, ferma a 27 posti ogni cento residenti. La povertà del dato complessivo berico è certificata dalla brutta posizione nella classifica regionale: Vicenza è penultima e precede solo Belluno. Al primo posto c'è Rovigo con oltre 35 posti per cento residenti. La media regionale è di poco superiore al 29 e quella nazionale è di 25,5 posti. Il secondo aspetto considerato dallo studio, divenuto ancor più

fondamentale per l'educazione ai tempi della didattica a distanza, è quello dell'accesso alla banda ultra-larga che superi i 100 mega. La situazione non è rosea per Vicenza. Se si analizza la situazione della città, il capoluogo si piazza a metà della classifica regionale raggiungendo un 51 per cento. Se si amplia il raggio d'azione ai confini della provincia il dato crolla al 18 per cento contro una media regionale bassa ma che arriva in ogni caso al 26 per cento. Altra valutazione è quella dello stato delle scuole e della loro anzianità: in città 27 scuole su 78 sono vecchie (una percentuale del 34 per cento). Valore che scende al 22 per cento in provincia contro una media regionale più bassa, che si attesta al 18,5 per cento. In ogni caso Vicenza è la terza provincia in Veneto per vetustà dei propri edifici scolastici. L'ultimo aspetto valutato dall'elaborazione è quello che guarda all'accessibilità delle scuole con i mezzi pubblici. Il Comune di Vicenza raggiunge un invidiabile 100 per cento. La media provinciale è lievemente al di sotto e si ferma al 95 per cento, in linea con quella regionale.

Commenti Giorgio Righetti, direttore generale di Acri, spiega: «In sei anni, le fondazioni hanno messo a disposizione oltre 600 milioni di euro, che hanno finora permesso di attivare 384 progetti in Italia, raggiungendo mezzo

milione di ragazzi. Il programma sperimentale sta iniziando a dare i primi risultati». «Attraverso il Fondo è stata così tracciata una rotta - spiega Marco Rossi-Doria, Presidente di Con i Bambini - Nel Veneto sono oltre 420 le organizzazioni che partecipano a questo percorso attraverso 17 "comunità educanti" con un sostegno di circa 11 milioni di euro, 30 interventi regionali e multiregionali attivati sul territorio». Gilberto Muraro di Fondazione Cariparo aggiunge: «Le province in cui operiamo presentano dati incoraggianti ma il rischio di povertà educativa minorile e di abbandono scolastico rimane molto elevato». «Il contrasto alla povertà educativa - ricorda inoltre il presidente di Cariverona Alessandro Mazzucco - si inserisce perfettamente nell'orizzonte disegnato dal NextGenerationUe, che è stato ora rimodellato nel Recovery Plan, spinto alla ripresa dopo l'emergenza pandemica». «I dati evidenziano come la povertà educativa rappresenti un problema da non sottovalutare anche per le nostre comunità», il commento di Michele Bugliesi della fondazione di Venezia. L'assessore regionale Elena Donazzan conclude: «Le fondazioni sono un'eredità di comunità del Veneto. Lavoriamo fianco a fianco sul delicato tema dell'abbandono scolastico e della perdita di opportunità per i nostri alunni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il documento *Presentato il report sulla povertà educativa*

La scuola Montegrappa va in un edificio moderno e lascia il posto ad alloggi

Per ora si vedono solamente lo scheletro, qualche muro interno e gli impianti, ma entro il prossimo anno scolastico la nuova scuola Montegrappa sarà pronta ad accogliere 250 bambini. Entrerà a far parte del nuovo polo di Montà, integrandosi con le vicine medie e con le scuole per l'infanzia e sarà ovviamente moderna e dotata dei più evoluti sistemi antisismici, inseriti nel progetto in corso d'opera in base alle nuove norme.

Siamo in via della Biscia, dove proseguono i lavori da 1,3 milioni di euro - fondi arrivati grazie al Bando Periferie - di realizzazione del secondo stralcio della nuova scuola: «Questa struttura è pensata in sostituzione della scuola Montegrappa presente in via Montà che risulta ormai obsoleta», spiega l'assessore all'edilizia scolastica, Cristina Piva. «Un primo stralcio era già stato costruito ed è regolarmente utilizzato. Ora si tratta di completare l'edificio che insiste su uno spazio acquisito con l'esproprio del terreno adiacente. La struttura risponde alle esigenze della attuale didattica da un lato e a quelle di risparmio energetico unito al comfort ambientale dall'altro».

La nuova scuola Monte-

grappa diventa così un nuovo plesso scolastico, a completamento della scuola Galileo Galilei, che ospiterà circa 250 alunni delle elementari divisi in dieci aule. Altre due aule saranno invece realizzate per alunni con disabilità, oltre agli spazi per le attività integrative parascolastiche, la mensa e i locali di servizio relativi. Questo nuovo edificio è collegato al primo, in modo da integrare i nuovi spazi di distribuzione con quelli già realizzati, come l'ingresso, l'atrio, i servizi igienici. È inoltre previsto anche l'ampliamento dei parcheggi di servizio sull'area antistante. «Purtroppo la situazione di emergenza sanitaria ha rallentato un po' i lavori», aggiunge Piva, «ma in questi giorni sono terminate le strutture divisorie e stanno concludendosi gli interventi sugli impianti elettrici e idraulici. Confido che la nuova scuola possa essere sicuramente pronta ed agibile per il prossimo anno scolastico».

La vecchia scuola in via Montà invece non sarà demolita, ma trasformata in una palazzina per l'emergenza abitativa. Grazie ai fondi regionali (un milione di euro) verranno realizzati nove minialloggi da 40 metri qua-

drati l'uno, da destinare a due o tre persone al massimo, per potenziare il sistema dell'assistenza abitativa. Un sistema purtroppo sempre in affanno, che la giunta sta provando con difficoltà a cambiare, sdoganando il concetto di dormitorio e dando una risposta più esaustiva e proiettata nel tempo. La scelta potrebbe rivelarsi vincente anche in vista del prossimo futuro, quando una volta sbloccati gli sfratti, fermi per via dell'emergenza sanitaria, molte famiglie potrebbero ritrovarsi in strada.

L'idea di ristrutturare vecchi edifici come la scuola Montegrappa e renderli abitabili fa parte di questo progetto, assieme a quello di coinvolgere il più possibile i privati, che però finora non si sono mostrati troppo disponibili. Due anni fa è partito anche il cohousing, il modello scandinavo che mette nelle condizioni di convivere persone in difficoltà all'interno di uno o più appartamenti, messi a disposizione da privati, enti o cooperative. Sono una ventina finora ad averne usufruito, soprattutto anziani e mamme sole con due e tre figli a testa. —

LU.PRE.





L'assessore all'Istruzione Cristina Piva in sopralluogo nel cantiere della struttura che da settembre ospiterà la scuola Montegrappa (FOTOBIANCHI)

Hospice, il progetto pronto entro l'anno

Zaccaria (La miglior vita possibile): «Costruiamo un percorso condiviso tra pubblico e privato come la Torre della Ricerca»

«Dobbiamo trovare una nuova sede più grande per arrivare a dieci posti letto»

«Vogliamo essere stimolo e supporto per un impegno corale a partire dalla Regione»

PADOVA

È stato il primo Hospice pediatrico in Italia e se ancora oggi detiene saldamente il primato quanto a competenze assicurate dalla direttrice Franca Benini e dalla sua "scuola", la struttura - la Casa del bambino in via Ospedale civile - ormai inadeguata che lo ospita, rischia di farlo passare per la Cenerentola del sistema.

Dopo promesse e impegni tanto sventolati che alla fine il vento se li è portati via, non sarà la mano di qualche "gigante" a dare soluzione a un problema che si trascina ormai da troppo tempo. Sarà un lavoro dal basso. L'associazione La miglior vita possibile, presieduta dal professor Giuseppe Zaccaria, vuole mobilitare un impegno corale, che metta insieme pubblico e privato, dal contributo delle grandi Fondazioni a quello del singolo cittadino. Un esperimento non nuovo a Padova: «Il modello è quello che ha permesso di costruire la Torre della Ricerca nella Zip, dove ha sede la Città della Speranza» sottolinea Zaccaria, «vorremmo costruire un percorso che, a partire dalla Regione Veneto, unisca quante più forze possibili». Da quando è stato istituito nel 2003, quello padovano non è

solo Hospice pediatrico, ma anche Centro di riferimento per le Cure palliative e Terapia del dolore pediatrici, con équipe specialistiche che oltre a gestire la struttura di cura e ricovero, coordinano la rete regionale di assistenza domiciliare con tutte le Usl venete. L'Hospice è la "casa" di neonati, bimbi e adolescenti affetti da malattie inguaribili, dove lo scopo è garantire loro la migliore qualità di vita.

«L'Hospice ha quattro posti letto soltanto e non bastano» rileva Zaccaria, «da 20 pazienti presi in carico nel 2003, l'anno scorso si è arrivati a 300, con 220 ricoveri, e sono numeri destinati a crescere ancora. Molto si investe sulle cure domiciliari, sempre preferibili, ciò non toglie la necessità di una struttura per i ricoveri e l'attività ambulatoriale. Serve una nuova sede per 10 posti letto, nel perimetro dell'area ospedaliera di via Giustiniani o nelle immediate vicinanze» sottolinea il professore, «una struttura più ampia e funzionale di quella attuale». Abbiamo costituito un tavolo di lavoro cui partecipano anche il professor Umberto Trame, esperto di strutture sanitarie, e l'architetto Antonio Canini, già direttore della Direzione regionale per l'Edilizia ospedaliera. L'associazione vuole essere stimolo e supporto per un'ampia aggregazione di soggetti pubblici e privati per costruire insieme qualcosa di ambizioso. Il Veneto è stato il primo a dare un modello all'Italia di Hospice pediatrico e a dettare le linee guida delle cure palliative per i minori e deve mantenere questa eccellenza. Entro fine anno» conclude Zaccaria, «dobbiamo definire l'obiettivo con un nuovo progetto». —

ELENA LIVIERI

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CONTRARIAN

LA RIGENERAZIONE URBANA ESG AUMENTA IL VALORE DELLE CITTÀ

► Il cambiamento climatico, e più in generale la questione ambientale, sono temi e sfide con cui tutti i sistemi economici, soprattutto quelli dei paesi occidentali, si stanno confrontando. Il focus della politica economica ambientale è ora più concentrato sui mercati urbani, con quelli immobiliari sul banco degli imputati in quanto ritenuti responsabili del 41% del consumo energetico globale, contro il 30% dell'industria e il 29% dei servizi di trasporto. Dal punto di vista del saldo finanziario non vi è ancora evidenza che investimenti in green building riescano a generare un'automatica copertura dei maggiori costi di costruzione o ristrutturazione. In particolare, la domanda è se le pratiche sostenibili di costruzione e gestione (principalmente in termini di tipi di materiali e di tecnologie di efficienza energetica impiegate) generino flussi di cassa più elevati e quindi valori e rendimenti più elevati. È interessante notare come gli studi pubblicati finora indichino un impatto limitato della bioedilizia sui costi di gestione, con una riduzione media del 3-5%. Tuttavia, la domanda di asset sostenibili spinge il premio di locazione a + 3-5% e il premio di vendita a + 13-18%, con piccole differenze tra proprietà residenziali e commerciali. Quindi la leva per generare valore dall'investimento immobiliare non sta (solo) quella della riduzione dei costi, ma anche (e soprattutto) quella dell'apprezzamento del mercato che va incontro ad esigenze e preferenze dei consumatori. Ma la sfida della sostenibilità in ambito immobiliare non termina con il singolo edificio, eventualmente da costruire o da ristrutturare, ma risiede anche negli asset esistenti poiché una tendenza globale emergente è chiaramente rappresentata dagli innumerevoli interventi di rigenerazione urbana secondo i principi di circolarità e resilienza, principi che spingono al riutilizzo degli spazi e del patrimonio immobiliare nonché all'estensione delle aree verdi. In tali contesti, le opportunità di rendimento vengono dalla previsione dell'aumento del valore degli immobili, non

solo per gli asset all'interno del progetto di rigenerazione in esame, ma anche per gli immobili nelle aree circostanti, che riescono a sperimentare guadagni netti interessanti. Paradigmatico, in questo senso, è il caso dei bandi Re-inventing cities di Milano e di Roma, o di Sei Milano, tutti interventi di rigenerazione urbana sostenibile che avranno effetti positivi non solo per gli immobili direttamente coinvolti, ma anche per quelli nelle immediate circostanze. Oltre al dramma della pandemia il real estate, di fronte alla grande sfida della sostenibilità, deve ancora risolvere tre nodi. Primo, comprendere i rinnovati percorsi di sviluppo urbano e intra-urbano, ora guidati in maniera preponderante dalle mutate preferenze dei consumatori verso il green e verso gli spazi aperti. Secondo, trovare margini di efficientamento per bilanciare la tendenza globale alla compressione dei margini di rendimento, soprattutto nelle grandi città. Terzo, è necessario rivedere le tecniche di valutazione degli investimenti, affinché, secondo, note ma in Italia poco usate, metodologie di stima indichino l'apprezzamento in funzione anche della qualità ambientale. In definitiva, la sfida della sostenibilità rende il settore maggiormente competitivo, non attraverso una riduzione di qualità e costi, ma con un miglioramento della sofisticazione gestionale, oltre che tecnologica. (riproduzione riservata)

Marco Percoco

*Department of Social and Political Sciences
Università Bocconi*



Mose, paratoie di Treporti ecco le immagini della corrosione

L'ispezione dei sub della Finanza, primi passi dell'indagine
Nel 2018 le protezioni catodiche erano già ridotte della metà

Alberto Vitucci

Incrostazioni, ruggine, vernice saltata. Il Mose sott'acqua non luccica come in superficie. Attaccato dalla corrosione e dalla mancata manutenzione degli ultimi anni, con alcune parti già da sostituire. Ecco in esclusiva le immagini riprese sott'acqua dai sub della Guardia di Finanza. Durante l'ultimo test di due settimane fa sono scesi sott'acqua i finanzieri per un primo controllo sullo stato sommerso delle paratoie. La Procura della Corte dei Conti ha affidato alla Gdf l'indagine sulle responsabilità dei mancati interventi che hanno provocato una situazione di emergenza. Denunciata dagli esperti del Provveditorato, gli ingegneri corrosionisti Susanna Ramundo e Gian Mario Paolucci, che si sono dimessi per protestare contro i mancati interventi.

Cosa si vede sott'acqua? La vernice gialla delle paratoie è corrosa in più punti. La vegetazione ha attecchito e molti elementi non sono nemmeno visibili. Si tratta adesso di verificare come sia la situazione delle varie componenti del sistema. Ispezioni che dovevano essere fatte periodicamente dal Consorzio Venezia Nuova e dai responsabili del Mose, come previsto dal progetto. Invece questa operazione non è mai stata fatta. L'unica, chiesta dall'ex provveditore Roberto Linetti do-

po le denunce dei consulenti Ramundo e Paolucci, risale al 2018. Le paratoie di Treporti erano sott'acqua già da cinque anni, dalla primavera del 2013. I lavori erano stati bloccati per un po' dopo lo scandalo delle tangenti. Allora la prima scoperta allarmante. I panni di zinco, che dovrebbero segnalare la corrosione e i metalli "scoperti" si erano consumati già per il 50 per cento. Gli anodi sacrificali, che dovrebbero prevenire la corrosione del sistema, erano dunque già distrutti per la metà. Quanti ne saranno rimasti?

Adesso dopo la prima immersione conoscitiva, un lungo lavoro di indagine aspetta i finanzieri. Che dovranno avvalersi di tecnici ed esperti del settore. Si dovrà verificare lo stato delle cerniere femmina, quelle incastrate nei cassoni di calcestruzzo sott'acqua. E quello dei tensionatori, l'elemento maschio. Entrambi risultano attaccati dalla corrosione.

Tutto scritto nel rapporto inviato da Ramundo nel 2018. Che denunciavano i tipi di acciaio usati, meno duri di quelli Superduplex, e l'assenza di interventi di conservazione. Ribadito nelle informative tecniche depositate fino a pochi mesi fa. Ma non era successo nulla. Negli anni di gestione degli amministratori straordinari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, (quest'ultimo rimasto come consulente) né in quel-

li successivi del commissario straordinario Elisabetta Spitz, nominata nel novembre 2019 dal governo Conte per sbloccare i cantieri del Mose.

Mancanze che stanno mettendo a rischio l'opera. La protezione catodica dovrebbe essere controllata periodicamente anche dalla Control room, con segnali di ritorno che dovrebbero avvisare del degrado delle strutture. Così per gli anodi sacrificali, che andrebbero verificati periodicamente. Niente.

Per provare a metterci una pezza il Consorzio aveva avviato due gare, una da 18 milioni per prevenire l'accumulo della sabbia sulle paratoie, l'altra da 34 milioni per rimediare alla corrosione delle cerniere. Sono entrambe ferme. E l'indagine adesso muove i primi passi. Il Mose dovrebbe essere finito e collaudato il 31 dicembre. Difficilmente succederà nei tempi previsti, come ha ammesso anche il Provveditore Cinzia Zincone.—

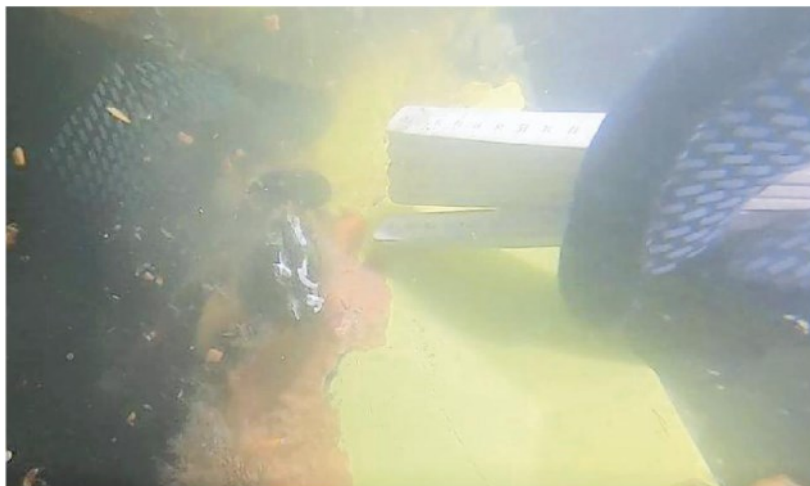
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Verifiche sui materiali e gli anodi sacrificiali

Tre immagini riprese sott'acqua dai sub della Guardia di Finanza, che documentano lo stato delle paratoie del Mose. Ora le verifiche proseguiranno nel tunnel e nei meccanismi dei cassoni sul fondo.



RESTAURO AL LIDO

Des Bains: ieri Coima ha presentato il progetto

Dopo polemiche e interrogazioni in Parlamento, Coima ha presentato ieri formalmente il progetto di recupero per il Des Bains a investitori e banche che detengono lo storico hotel del Lido tramite il fondo immobiliare Lido di Venezia II. Se nei giorni scorsi il ministero della Cultura rispondendo a un'interrogazione del deputato Pd Nicola Pellicani aveva fatto sapere che niente era ancora arrivato sul tavolo della Soprintendenza, ora compaiono anche le prime scadenze temporali per il piano di recupero da 100 milioni. L'offerta presentata da Coima Sgr, che gestisce il fondo immobiliare che possiede Des Bains ed Excelsior, resterà valida sino al 31 maggio 2021, con l'obiettivo del perfezionamento entro il 30 giugno 2021. È quanto si legge in una lettera inviata dalla società presieduta da Manfredi Catella e inviata al ministro Dario Franceschini, a Luca Zaia, alla Soprintendente Emanuela

Carpani, alsindaco Brugnaro e agli assessori Michele Zuin e Massimiliano De Martin. Obiettivo della società, tranquillizzare investitori e istituzioni pubbliche dopo le segnalazioni e le proteste per lo stato di degrado in cui versa il gioiello liberty inaugurato nel 1900 e chiuso da oltre dieci anni con tanto di crollo parziale del tetto. Coima fa sapere che se l'offerta venisse accettata, i lavori di messa in sicurezza inizierebbero immediatamente. «Siamo certamente consapevoli dell'importanza storica dell'Hotel des Bains e della rilevanza nazionale e internazionale di questo sensibile intervento di rigenerazione», le parole di Manfredi Catella, ceo di Coima. Qualche ulteriore dettaglio emerge infine rispetto all'operatore alberghiero che avrà il compito di gestire l'hotel: Coima fa sapere che sono stati individuati i tre finalisti e che l'affidamento sarà perfezionato nei prossimi mesi. —



JESOLO

Cantieri fronte mare stop dal primo giugno

JESOLO

I cantieri edili potranno proseguire l'attività, con richiesta di deroga, dall'1 al 31 maggio nelle fasce entroterra, intermedia e fronte mare. Dall'1 giugno al 31 agosto, stop completo dei cantieri nella fascia fronte mare, mentre le attività potranno svolgersi, seppur con limitazioni, nella nell'entroterra e in fascia intermedia. —

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Dalle bonifiche all'impatto sullo skyline il progetto della torre passa ai raggi X

Le opposizioni in Consiglio fanno le pulci all'investimento privato che prevede un centro commerciale e 80 alloggi

Bonifiche, oneri di urbanizzazione, impatto sullo skyline di Mestre e, soprattutto, sul tessuto commerciale e urbano di viale San Marco. Sono i principali rilievi mossi dalle opposizioni in consiglio comunale che ieri, durante la seduta della quinta commissione, hanno passato al setaccio il progetto della torre di viale San Marco, 70 metri di edificio da realizzare nell'ex campo di calcio abbandonato firmato dalla società Genuine, che fa riferimento al gruppo Setten.

Un primo round all'insegna di dubbi e perplessità di carattere tecnico, che la prossima settimana lascerà spazio alle valutazioni politiche e alle critiche sul merito dell'intervento che prevede un cambio di destinazione d'uso, un investimento privato intorno di decine di milioni di euro a cui aggiungere 1,6 milioni di euro per le bonifiche, un centro commerciale da 2.500 metri quadri oltre alla realizzazione di 80 appartamenti realizzati con tecnologie avanzate per l'efficientamento energetico.

Un punto centrale, sollevato dal consigliere Marco Ga-

sparinetti (Terra e Acqua), riguarda le bonifiche per cui sono previsti 1,6 milioni di euro. «Una quantificazione fatta a spanne», ha detto Gasparinetti in commissione, «le ultime caratterizzazioni del suolo risalgono al 2009, e su questo ci è basati per la stima dell'intervento. La situazione nel frattempo potrebbe essere migliorata e non vorrei ci trovassimo ad autorizzare un cambio d'uso per un'area che in realtà non avrebbe bisogno di bonifiche del suolo e che potrebbe avere tutt'altra destinazione». Inoltre, il progetto di bonifica presentato sembrerebbe escludere la bonifica delle acque di falda. Sul problema delle bonifiche, l'architetto del Comune Danilo Girotto ha fatto sapere che saranno fatti approfondimenti: «È l'elemento base di questo progetto».

Rilievi al progetto anche dal consigliere Emanuele Rosteghin (Pd), che ha chiesto lumi sugli interventi di urbanizzazione. «Sono previste opere per 22 milioni di euro, tra cui lavori per la viabilità come rotonde e parcheggi: ma questi interventi servono davvero ai

residenti o sono una conseguenza dell'edificazione di una torre alta 70 metri, che sventa di oltre 50 metri rispetto agli edifici circostanti?», l'intervento del consigliere Pd. Perplessità anche sull'insediamento di un'attività commerciale che potrebbe avere ricadute pesanti sul territorio e sui negozi già esistenti. Sul punto, l'architetto Danilo Girotto ha sostenuto che le attività beneficeranno di un nuovo supermercato. Il consigliere Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) ha puntato il dito contro il consumo di suolo mentre per Monica Sambo (Pd) più che di riqualificazione si deve parlare di speculazione. «Perché non si è deciso di recuperare uno spazio verde ma si è consentito un investimento immobiliare», ha aggiunto Gianfranco Bettin (Verde e Progressista).

La prossima settimana è stata convocata un'altra seduta della commissione mentre a breve sarà programmato un sopralluogo nell'area. Entro 20 giorni, infine, si attende il parere della municipalità di Mestre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TUTTI I DUBBI

Da Rosteghin a Bettin una raffica di chiarimenti

Da sinistra, Emanuele Rosteghin del Pd chiede lumi sugli interventi di urbanizzazione; qui a fianco, Gianfranco Bettin del Verdi e Progressisti, preoccupato per il mancato recupero degli spazi verdi.

Superbonus al 2023, il pressing dei partiti per finanziarlo subito con lo scostamento

La proroga

Tre i fronti aperti: risorse semplificazione e cessione del credito d'imposta

ROMA

La partita fra Mario Draghi e i partiti sul Superbonus non è ancora finita. Ufficialmente i partiti, a partire dal M5s, cantano vittoria per l'impegno politico assunto dal premier in Parlamento di finanziare l'incentivo anche nel 2023 con la prossima legge di bilancio. Sotto questa certezza, però, cova ancora inquietudine che bene hanno espresso lunedì scorso tutte le imprese del settore chiedendo che la proroga - con il relativo stanziamento - sia varata subito. Si aggiunga che Draghi ha fatto capire che sono assicurate per il 2023 le risorse già stanziate per il 2021 ma che sarà necessario fare una verifica dopo aver testato gli effetti delle semplificazioni pure annunciate dal governo.

Dietro il plauso a Draghi per la decisione presa, restano aperti però tre fronti. Il primo è proprio quello delle semplificazioni perché il testo finale del Pnrr fa registrare una leggera marcia indietro rispetto al testo più spinto delle penultime bozze (si veda il Sole 24 Ore di ieri): nella versione poi superata si parlava esplicitamente di prevedere un regime di sostanziale liberalizzazione di tutti gli interventi con l'obbligo di presentazione della sola comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). Il testo finale fa genericamente

riferimento alle semplificazioni e alla necessità di superare la doppia conformità.

Il secondo fronte resta quello dei fondi. Al momento la stima del fabbisogno è di circa 11 miliardi l'anno. Il pressing dei partiti è quello di finanziare la misura - almeno parzialmente - già nei prossimi giorni con gli ulteriori 40 miliardi di scostamento (si veda l'articolo sopra). Questo sarebbe un segnale al mondo produttivo che la strada è segnata, oltre gli accordi politici in vista della prossima legge di bilancio.

Il terzo fronte lo ha aperto ieri la presidente della commissione Attività produttive della Camera, Martina Nardi (Pd), a conferma che la partita sul Superbonus venga considerata tutt'altro che chiusa dalle forze politiche. «È positivo - dice Nardi - che il premier Draghi abbia risposto positivamente alle richieste e si sia assunto l'impegno di prorogare il Superbonus 110% fino al 2023 già nel Ddl di bilancio 2022. Così come è positiva la volontà di semplificare le procedure che fin qui hanno frenato l'accesso a questa misura da parte di tante famiglie». Nardi evidenzia l'importanza di una misura che ha una forte funzione anticiclica.

Ma poi apre, appunto, il terzo fronte. «Il passo che dobbiamo fare ora - dice - è rendere strutturale la cessione del credito. Se sapremo, come chiede il Pd, renderla misura permanente, consentirà soprattutto in edilizia un processo virtuoso che abbatterà i livelli di inquinamento migliorando e riducendo il fabbisogno energetico delle abitazioni e sosterrà concretamente l'occupazione nel settore edilizio».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLDIRETTI Utilizzare risorse per valorizzare borghi e cascine

"Fondi anche per edifici rurali"

Fondi del recovery plan anche per ristrutturare e valorizzare edifici rurali, borghi e dimore storiche. La richiesta arriva da Coldiretti Veneto.

"Sono 303 i borghi veneti - fa sapere l'associazione di categoria - che potrebbero essere interessati dallo stanziamento di 600 milioni di euro per interventi di restauro e di riqualificazione dell'edilizia rurale e storica. In Veneto, i piccoli centri rappresentano il 52,7% della totalità dei paesi del territorio regionale". E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare la misura per la tutela e la valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale contenuta nell'ambito "Turismo e cultura" della missione uno del Recovery Plan.

"Si tratta di una svolta - commenta Coldiretti Veneto - che può riguardare anche il recupero degli edifici rurali salvando un immenso patrimonio edilizio rurale di circa 673 edifici che custodiscono l'architettura contadina dando forma al paesaggio come espressione dell'identità dei luoghi in una relazione di integrazione tra i sistemi produttivi locali e la conservazione della biodiversità agricola. Si inizia a programmare l'Italia del post Covid oltre a salvare la ricchezza rurale composta da 2 milioni di cascine, fattorie, masserie e stalle a rischio degrado. Un'occasione anche per alleggerire la pressione demografica sui grandi centri ur-

bani senza un ulteriore consumo di suolo e il rischio di cementificazione in un territorio già fragile".

"In questo senso il Veneto - spiega Coldiretti - ha già dato con quasi 230 mila ettari urbanizzati. Un primato di cui certo non si deve andare fieri". La misura ha dunque un valore storico, culturale, paesaggistico ma anche urbanistico perché - sottolinea la Coldiretti - aiuta a ridurre i rischi di assembramento e la pressione abitativa nelle città. "In questo contesto - precisa la Coldiretti - va ricordato anche lo stanziamento di 300 milioni per valorizzare parchi e giardini storici che oltre ad assicurare spazi di socializzazione all'aperto tengono indissolubilmente legati valori storico-culturali e valori ambientali che interessano tra l'altro la conservazione della biodiversità". Con la grande spinta verso lo smart working, il distanziamento e le limitazioni agli spostamenti l'emergenza Covid ha stravolto le abitudini sociali e lavorative degli italiani che sono tornati a guardare le campagne fuori dalle città non solo come meta per gite fuori porta, tanto che il mercato immobiliare delle case in zone rurali o in piccoli borghi - evidenzia Coldiretti - registra aumenti anche del 29% sui siti specializzati.

"Un fenomeno favorito anche - continua - dalla diffusione capillare dei piccoli co-

muni che incrementa la capacità di offrire un patrimonio naturale, paesaggistico, culturale e artistico senza eguali. In Italia i centri sotto i 5 mila abitanti sono 5.498, quasi il 70% del totale, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, ospitano il 16,5% della popolazione nazionale ma rappresentando il 54% dell'intera superficie italiana hanno anche ampi margini di accoglienza residenziale.

"E' importante colmare i ritardi nell'espansione della banda larga nelle zone interne e montane visto che solo il 76 % delle famiglie italiane dispone di un accesso internet e appena il 75 % ha una connessione a banda larga ma la situazione peggiora notevolmente nelle aree rurali con appena il 68% dei cittadini che dispone di connessione a banda larga nei comuni con meno di duemila abitanti". "Facciamo i conti ogni giorno con insostenibili ritardi sulle infrastrutture telematiche ed è quindi strategico superare il digital divide che spezza il Paese - afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - si tratta di una scelta strategica importante anche per promuovere nuovi flussi turistici nelle campagne offrendo allo sguardo del visitatore la bellezza del paesaggio, le tradizioni e la cultura di un'agricoltura in armonia con la storia e l'ambiente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Risorse economiche per valorizzare il patrimonio degli edifici rurali

